avventista
IL MESSAGGERO

MENSILE DELL'UNIONE ITALIANA DELLE CHIESE CRISTIANE AVVENTISTE DEL 7° GIORNO

LUGLIO-AGOSTO 2006

Vacanze e spiritualità
Alla ricerca del "paradiso perduto"

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/b legge 662/96. LUGLIO-AGOSTO 2006 - anno LXXX - n. 7

IL MESSAGGERO avventista

SOMMARIO

UNA PAROLA PER TE

La metafora del viaggio 3
di **Marco Cannizzaro**

APPROFONDIMENTO

Le beatitudini 4
di **Michele Gaudio**

Missione significa aprirsi all'altro 8
di **Jacques Doukhan**

SOCIETÀ

Nessuno gli ha detto di tradire 11
di **Giuseppe Marrazzo**

Dov'è quel luogo? 14
di **Luigi Caratelli**

ISTITUZIONI

Capire per servire meglio 16
di **Roberto Badenas**

Cristo salva, libera e impegna 18
di **Daniela Piazza**

La sfida di Internet 20
intervista a **Enzo Annunziata**

CRONACA

Brevi dal mondo 23
a cura di **Maurizio Caracciolo**

ESPERIENZE

Dalla solitudine alla comunione 25
di **Francesco Montedoro**

COMUNITÀ

Notizie civetta 26
di **Giuseppe Burgio**

«Momenti di pace» 27
di **Smitha Bottai**

RUBRICHE

Parliamone insieme 28
Vita di chiesa 29

INVIATE LE VOSTRE LETTERE
Il Messaggero avventista desidera dare la parola ai lettori. Gli interventi non devono superare le dieci righe. Le lettere devono essere firmate e complete di indirizzo. Inviare ai seguenti indirizzi:
- per posta: Il Messaggero avventista, C.P. 111, 50023 Tavarnuzze FI
- per fax: +39 (0)55 2326241
- per email: messaggero@edizioniadv.it

EDITORIALE

Calcio, che passione!

DI GIOVANNI LEONARDI

Tra due giorni cominceranno i mondiali di calcio. Da bambino anch'io sono stato un tifoso. Non sapevo perché. Non potevo vedere la televisione e non seguivo le partite alla radio ma avveniva per contagio: in un mondo in cui tutti gli altri bambini tifavano era naturale che anch'io legassi il mio cuore a qualcuno o a qualcosa. Come tanti tifavo anch'io per la Juventus, probabilmente attratto e affascinato dal mito di Charles, il gigante buono, e di Sivori.

Il mio coinvolgimento era però molto limitato. Raccoglievo le figurine dei calciatori e davo anche qualche calcio con gli altri bambini per strada ma, più che il pallone, sembrava che il mio traguardo fossero i loro stinchi. Le reazioni non mi hanno incoraggiato ad appassionarmi più di tanto. Ah, a volte ho anche giocato alla Sisal, insieme a una vicina di casa che mi coinvolgeva promettendomi la metà della vincita se portavo la schedina alla ricevitoria. Nonostante non fossi un patito, non potevo evitare una qualche emozione al pensiero, da ragazzo, del Catania in serie A, e poi a Firenze per la Fiorentina. Fino a qualche tempo fa continuava a succedermi per la nazionale, ma oggi non so se i prossimi mondiali faranno risorgere interesse ed emozioni. Non credo che dipenda da «Calciopoli». Lo scandalo del calcio italiano rivela solo quello che tutti sapevamo, e cioè, che il mondo dello sport di massa è solo un business che crea i suoi miti solo per poterceli vendere a un prezzo più alto. È un mito che dovrebbe nutrirsi di capacità, onore, lealtà, collaborazione, amor di campanile, di patria. Ma guardo alla sostanza delle cose e mi sembra di cogliere solo il mito della potenza, del gruppo che a volte diventa anche branco, della vittoria sul nemico, dello spirito di parte. Mi farebbe piacere uno sport in cui si applaudisse il bel gioco, da qualunque parte venga, ma ci proveremmo ancora gusto? È la lotta che suscita emozioni e passioni. Dice Günter Grass in un'intervista su La Repubblica *del 7 giugno scorso: «Nel calcio le emozioni volano alto. Oltre a tutto quanto può offrire, come spettacolo ottico ed estetico, questo sport ha una funzione collaterale. Il calcio è anche una valvola di sfogo: gli istinti aggressivi che la società non sfoga altrove vengono scaricati con le partite. Ma non sopravvalutiamo questo ruolo: gli istinti aggressivi in questo modo non vengono solo sfogati ma anche stimolati». Lo scrittore si riferisce alle polemiche accese che infervorano e avvelenano spesso le discussioni su questo mondo. Credo si possa aggiungere anche la sua sopravvalutazione, l'ossessiva presenza nei media che ne esaspera l'importanza e il ruolo. Per settimane la Rai ha esaltato i mondiali riproponendoci ogni giorno il conto alla rovescia - meno 15, meno 14, meno 13... - come per prepararci a un nuovo D-day, al giorno della liberazione, a un nuovo inizio.*

Ne abbiamo proprio così tanto bisogno? Certo, il calcio permette di passare un po' di tempo pensando con passione a qualcosa che alla fine non tocca significativamente la nostra vita. Ci fa faticare come spesso faticano i bambini con i loro giochi. Come cristiani chiamati a giudicare ogni cosa e a scegliere il bene, possiamo anche valorizzare l'ambito calcistico ma spogliandolo della sua mitologia, riportandolo alle sue proporzioni legittime, a un gioco collettivo bello per distrarci un poco e incontrare altri. Ma quanto alle passioni del nostro cuore, il Vangelo ci ha insegnato a investirle su realtà ben più belle, consistenti e durature.

La metafora del viaggio

«Il Signore disse ad Abramo: "Va' via dal tuo paese"... e Abramo partì»

di **Marco Cannizzaro**

Partire. Non mi piace. Non sono esattamente quello che si definirebbe una persona dinamica.

Certo, il pensiero di un'amaca su un'isoletta del Pacifico, con un ruscello vicino e più in là una grande spiaggia solitaria, con barriera corallina, grandi pesci colorati (sì, non troppo grandi, è ovvio!), palme e noci di cocco, esercita su di me un certo fascino.

Nella Bibbia, anche se non si parla mai di ferie, si ricordano però i festosi pellegrinaggi dopo la mietitura o la vendemmia, cioè proprio nei periodi in cui un contadino ha dei tempi morti.

Quindi il nostro è un Dio che ci chiama al viaggio, purché a questo corrisponda anche un incontro con lui… è successo ad Abramo e alla sua famiglia.

Abramo. La vita lo aveva portato già lontano da Ur e lì, a Caran, si sarebbe fermato volentieri per trascorrere i suoi ultimi anni. Ma il Signore lo chiama ad andare ancora più avanti. Quella vita che gli sembrava finita era appena iniziata.

Isacco era un uomo tranquillo: sapeva riflettere nel silenzio, amava osservare il sole che al tramonto colorava la sua terra di quel rosso impossibile. Non sembra amasse viaggiare ma ammirava lo spirito indipendente e selvaggio del figlio Esaù. Non aveva però saputo riconoscere le potenzialità inespresse di Giacobbe, il figlio timido, quello in ombra.

Esaù, il forte, non ha bisogno di partire, e resta. Giacobbe il fragile, quello che ha bisogno di mentire e di imbrogliare pur di affermarsi, è costretto alla partenza e alla fuga. Solo così, alla fine di un lungo percorso durato ventuno anni, potrà conoscere veramente Dio e se stesso. Solo così, lontano dalla sua famiglia e soprattutto dal rapporto di complicità che aveva sviluppato con la madre, Giacobbe, l'imbroglione, potrà diventare Israele, l'uomo che lotta con Dio e con se stesso. Questo non gli impedirà di sviluppare, a sua volta, una spiccata preferenza per Giuseppe, che sarà costretto anche lui alla partenza per trovare, dopo un percorso dolorosissimo, il proprio ruolo e la propria dignità.

Al suo popolo, Dio si propone come «colui che ti ha portato fuori dal paese d'Egitto», ma in Geremia 29:20 anche come colui che ti ha «fatto deportare da Gerusalemme a Babilonia». È un Dio che nella partenza ci libera, e nella partenza ci fa conoscere la schiavitù per poterci liberare definitivamente dall'idolatria. È un Dio che ci rivolge l'invito, scritto in Apocalisse 18:4: «Uscite da essa [Babilonia], o popolo mio» per esortarci alla partenza verso la Canaan del cielo.

> **"Anche Dio parte per venire incontro all'uomo"**

Il viaggio non è solo un simbolo o una metafora ma è anche un'occasione, se non addirittura una condizione, spesso indispensabile alla crescita. Perché il nostro è un Dio che non si limita a proporci di partire, ma prende l'iniziativa di venirci incontro. Lo ha fatto al principio, quando ha creato l'uomo, e quando è venuto a redimerci. Lo farà ancora quando, accompagnato da tutte le schiere angeliche, tornerà per condurci finalmente a «casa». Dio il Figlio, nel suo viaggio verso l'uomo, accetta le limitazioni della natura umana. Accetta la trasformazione. Si fa piccolo, così diventa più grande.

Ma il viaggio non è sempre voluto da Dio. Non lo è certamente quello dei 185 milioni di migranti che l'anno scorso hanno lasciato il loro Paese affrontando abusi, discriminazioni e sofferenze. Eppure, Dio vuole essere vicino anche in questo viaggio per dar loro un senso e una speranza. Non lo è, per altri versi, quello del figlio prodigo che abbandona il padre per cercare una falsa libertà lontano da casa sua. Nella solitudine, la fuga verso l'illusione lo svuota, fino a quando decide di ritrovare se stesso con un nuovo viaggio che lo riporta sui suoi passi alla casa del padre, che ora assume un'importanza particolare perché vista con altri occhi.

La partenza possiede quindi una molteplicità di valenze, come ogni nostra scelta e come tutta la nostra vita. La mia resistenza al viaggio può essere forse paura del cambiamento, rifiuto di una sfida contro i miei limiti consolidati. Ma al di là della mia pigrizia da un punto di vista spirituale, partire può essere una bella sfida che dobbiamo accettare, perché è Dio che ce lo chiede, restando fermi nella sua volontà. E questa è forse l'unica staticità che Dio ci permette nel nostro pellegrinaggio verso il cielo.

Le beatitudini

Il «manifesto» di Gesù

di **Michele Gaudio**

Le beatitudini possono essere fonte di consolazione ma anche pietra di scandalo. Gli studiosi discutono già sul perché il numero delle beatitudini non corrisponde nei tre vangeli. Ma questa è solo una questione formale. Una questione più sostanziale è invece, quella delle differenze esistenti tra la versione di Matteo e quella di Luca.

Ogni beatitudine è composta da due elementi: una proclamazione di gioia e la sua ragion d'essere. Esse ci pongono di fronte a una visione della realtà che capovolge i nostri abituali criteri umani e ci introduce nella prospettiva di Dio.

Nella versione lucana (6:20-26), le beatitudini sono riportate in modo più sintetico rispetto a quelle di Matteo (5:3-12). Seguendo i criteri della critica testuale, questo fatto potrebbe fare pensare che la versione più semplice sia quella più originale, ma altri fattori potrebbero essere entrati in gioco e non possiamo quindi concludere nulla di certo sulla base di questo unico elemento.

La differenza tra le due versioni può essere dovuta alle specificità redazionali dei due evangeli in rapporto ai suoi destinatari. Matteo scrive per i giudei e usa uno stile impersonale, la terza persona plurale. Le sue preoccupazioni sono di carattere spirituale e messianico. Matteo ripete il pronome «loro», con l'intenzione di marcare che proprio queste categorie di persone vedranno il regno.

Luca invece si rivolge al mondo ellenistico e sceglie di usare uno stile più diretto, la seconda persona plurale che Matteo usa solo alla fine della sua lista. Nelle sue preoccupazioni spicca un accento sociale per cui i «poveri in spirito» della versione di Matteo vengono qualificati qui semplicemente come i «poveri». Inoltre questo evangelista introduce le ultime quattro con la formula «guai a voi…», con le quali si presentano gli stessi temi di Matteo, ma in negativo.

Due modi diversi dunque di leggere le parole dette da Gesù, con l'unico scopo di rispondere a esigenze diverse delle comunità a cui i due evangelisti si indirizzavano. Da queste differenze,

MATTEO E LUCA A CONFRONTO

Beati i poveri in spirito, perché di loro è il regno dei cieli. Beati quelli che sono afflitti, perché saranno consolati. Beati i mansueti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che sono affamati e assetati di giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché a loro misericordia sarà fatta. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati quelli che si adoperano per la pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per motivo di giustizia, perché di loro è il regno dei cieli. Beati voi, quando vi insulteranno e vi perseguiteranno e, mentendo, diranno contro di voi ogni sorta di male per causa mia. Rallegratevi e giubilate, perché il vostro premio è grande nei cieli; poiché così hanno perseguitato i profeti che sono stati prima di voi» Matteo 5:3-12.

Egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: Beati voi che siete poveri, perché il regno di Dio è vostro. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno, e quando vi scacceranno da loro, e vi insulteranno e metteranno al bando il vostro nome come malvagio, a motivo del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno e saltate di gioia, perché, ecco, il vostro premio è grande nei cieli; perché i padri loro facevano lo stesso ai profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione. Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete. Guai a voi quando tutti gli uomini diranno bene di voi, perché i padri loro facevano lo stesso con i falsi profeti» Luca 6:20-26.

viste in un'ottica di complementarietà, possiamo trarre una ricchezza ancora più grande.

È interessante osservare come sia per Matteo sia per Luca, le beatitudini, costituiscono il momento di partenza del sermone sul monte e vi svolgono come un ruolo di dichiarazione programmatica. Allo stesso modo, il sermone nel suo insieme sembra introdurre e condensare tutto il successivo insegnamento di Gesù. Non sarebbe, d'altronde, la prima volta che questo accade. Basti pensare al racconto della creazione, collocato all'inizio della rivelazione, non solo per motivi cronologici, ma perché stabilisce le basi dell'adorazione e dei rapporti uomo-Dio. Solo alla luce della creazione e di una corretta visione di Dio (creatore - indipendente) e dell'uomo (creatura - dipendente) che la relazione futura potrà essere costruttiva e duratura. Considereremo ora ognuna delle beatitudine nei suoi tratti essenziali e caratteristici, e lo faremo seguendo la falsa riga di Matteo.

Beati i poveri in spirito

Il vocabolo «poveri» utilizzato nel testo originale (*ptochoi*) indica l'atteggiamento del mendicante che chiede. Giovanni Miegge fa osservare che l'accento non è tanto sull'uomo che non possiede, quanto sull'uomo che domanda.[1]

Benché le due prospettive siano estremamente legate tra loro, in modo tale che nell'uso corrente queste si sovrappongano (Is 29:19; 61:1; Sal 69:33; Prv 14:21), il rinvio è soprattutto a un atteggiamento interiore di apertura, abbandono totale e disponibilità all'altro (Dio o l'uomo). Di conseguenza, per evitare che la beatitudine fosse intesa a identificare solo una categoria sociale, Matteo specifica «… in spirito», riferendola, così, secondo il senso originale delle parole di Gesù, non solo a una classe sociale, ma a chiunque avesse un atteggiamento aperto e umile del «povero». Questa trascende dunque i ceti sociali e raggiunge l'uomo nel suo problema di fondo: il delirio dell'autosufficienza. L'associazione positiva dei vocaboli «beati» e «poveri» è paradossale sulla base della logica umana che li considera invece, antitetici. Da questo paradosso - ripresentato in ognuna delle successive beatitudini - si vede come Gesù rovesci i comuni schemi dell'uomo, invitando i credenti ad abbandonare il modo di pensare che viene dagli egoismi e dalla violenza dell'uomo e a configurare le loro menti secondo la logica di Dio e del suo regno. Poi, Gesù, non farà altre dichiarazioni sconvolgenti che vanno in questa stessa direzione? «Lasciate i bambini… il regno dei cieli è per chi assomiglia a loro» (Mt 19:14), oppure «Padre… hai nascosto queste cose ai sapienti… e le hai rivelate ai piccoli» (Mt 11:25). L'apostolo Paolo dirà: «Dio ha scelto le cose pazze del mondo…» (1 Cor 1:27).

Beati quelli che fanno cordoglio

Il termine «cordoglio» (*penthein*), nell'originale, indica un dolore manifestato ad alta voce. Nel Nuovo Testamento indica sia il dolore per la morte di qualcuno (Mt 9:15; Mc 16:10) sia per la caduta di un peccatore (1 Cor 5:2; 2 Cor 12:21). Lo stesso uso si trova nella Settanta (Gn 23:2; 50:3; Is 15:35). È importante sottolineare questo fatto: il vocabolo non indica un dolore per la propria persona ma per la perdita o il dolore di un'altra. Queste persone, orientate verso le necessità e il dolore altrui, saranno consolate.

Un parallelo veterotestamentario di questa beatitudine potrebbe essere Isaia 61:1-6. In questo brano vengono accennati possibili motivi per cui fare cordoglio: le sofferenze altrui, l'ingiustizia, il dolore per Sion (la chiesa). È come se questa beatitudine invitasse a dimenticarci delle nostre pene per ricordarci delle sofferenze ed esigenze dell'altro. Ancora una volta gli schemi umani vengono rovesciati: al centro non c'è più la mia persona ma l'altro. Coloro che fanno questo tipo di cordoglio saranno consolati.

L'Antico Testamento presenta sempre Dio come autore di questa consolazione (Sal 23:4; 71:21; Is 49:13; 51:13; 66:13). Il Nuovo Testamento l'incarna nella figura di Gesù (Lc 2:25; Gv 14:16) e nell'opera dello Spirito Santo (Gv 14:16). Con l'uno, la consolazione prende volto e si concretizza non in un processo astratto, ma nella vicinanza di un qualcuno. Con l'altro, Dio si rende vicino e parla al nostro cuore. La consolazione offerta dal Signore, non nasce sempre, per ora, da un cambiamento di stato come conquista di una situazione favorevole, ma come frutto di una relazione tra l'uomo e Dio, in attesa che le lacrime siano, alla fine, definitivamente asciugate dal volto di chi soffre (Ap 21:4).

Beati i mansueti

Si tratta di una citazione del Salmo 37:11. In Matteo il termine «mansueto» ricorre altre due volte (11:29; 21:5), riferito a Cristo.

Gesù diventa dunque il modello della mansuetudine richiesta ai cittadini della «terra», che nel contesto del sermone sul monte altro non è che il regno dei cieli. Essa ci insegna che non è con la violenza - di qualunque tipo essa sia - che ci conquistiamo la sicurezza di una terra in cui ci ➥

si senta a casa. Il violento, alla fine, perderà anche quel poco che potrebbe avere conquistato.

Beati gli affamati e assetati di giustizia

Anche questa beatitudine è una ripresa di formule tipiche della letteratura sapienziale dell'Antico Testamento. Il riferimento agli «affamati e assetati» può avere senso letterale e figurato. Entrambe le prospettive sono attestate nel testo sacro (Sal 37:19; Am 8:11; Is 55:1-5). Tuttavia la precisazione di Matteo, «di giustizia», carica la beatitudine con un ovvio senso metaforico. Siamo nell'ottica dello stesso processo di precisazione della prima beatitudine finalizzata a estenderne la portata.

> **Nel sermone sul monte, Gesù spiega come si deve vedere la vita con gli occhi dell'amore, perché chi vive nell'amicizia non può essere infelice**

Ma di che giustizia si tratta? Nella Bibbia si hanno tracce di tre livelli di giustizia.

1. Il giusto vivere dell'uomo: nel contesto del sermone sul monte, un apporto diretto a questo tipo di giustizia potrebbe essere dato dal riferimento al bisogno di vivere la legge di Dio in modo migliore rispetto a quanto facciano «scribi e farisei» (Mt 5:20).

2. La giustizia recata dal Messia: in questa prospettiva, la scoperta e l'incontro con Gesù dovrebbero essere desiderati come il cibo materiale (Ger 23:6; 33:16).

3. La giustizia del regno di Dio: il sermone sul monte è incentrato sul senso del regno dei cieli e sulla sua giustizia. In questa prospettiva, la giustizia sarebbe il momento d'arrivo del pellegrinaggio del credente (Mt 6:33; 2 Pt 3:13). Crediamo che questi tre livelli di giustizia possano essere complementari e presenti entrambi nell'esperienza di fede del credente come espressione di completezza. Ognuno di noi è chiamato a svilupparli tutti.

Beati i misericordiosi

L'aggettivo «misericordioso» (*eléemon*) appare solo un'altra volta nel Nuovo Testamento ed è riferito a Gesù (Eb 2:17). Nell'Antico Testamento la misericordia è una virtù divina (Es 34:6; Sal 86:15). Anche in questo caso come per la mansuetudine, la figura di Gesù diventa il modello cui ispirarsi. Ma in che senso Gesù era misericordioso? In che modo possiamo imitarlo?

Matteo ci offre tre testi in cui troviamo il termine «misericordia» (9:10-13; 12:1-7; 23:23) ai quali possiamo aggiungere la parabola delle pecore e dei capri (Mt 25:31ss) in cui la misericordia viene esemplificata. In ognuno di questi testi la misericordia di Gesù è associata a comportamenti pratici finalizzati a rispondere alle necessità.

Gesù era misericordioso quando si prodigava per gli altri senza riserve di carattere religioso, sociale o culturale. Il Maestro vedeva l'altro come una sua creatura e non si faceva condizionare da pregiudizi e sentimenti egoistici.

Beati i puri di cuore

Il concetto di purezza nell'Antico Testamento potrebbe essere rappresentato dai Salmi 15 e 24 (vv. 3-4) in cui si enumerano le condizioni morali necessarie per entrare nel santuario, cioè alla presenza di Dio.

Nel linguaggio immaginario ebraico, vedere Dio - ricompensa che la nostra beatitudine annuncia ai puri di cuore - equivale a presentarsi davanti a Dio nel santuario (Salmi 15 e 24). Il parallelismo è dunque evidente.

LO *'AM HAARETZ* E LE BEATITUDINI

Chi erano i «poveri» o i «poveri in spirito» ai quali Gesù promette il regno dei cieli? Avanziamo un'ipotesi. Quando i reduci dall'esilio babilonese ritornarono in patria, la trovarono in parte occupata, in parte sotto l'influenza dello *'am haaretz* «la gente del paese» o, letteralmente, «popolo della terra». Si trattava di samaritani, pagani e israeliti caduti sotto la loro influenza spirituale, e quindi infedeli (Es 4:4 e 6:21). I veri israeliti si separarono da essi per non esserne contaminati e portare avanti la restaurazione della nazione. Con il tempo, le classi dirigenti d'Israele, soprattutto coloro che rivestivano un'autorità spirituale, cominciarono ad applicare questo modo di dire non più ai pagani, ma agli stessi membri del loro popolo che venivano giudicati lontani dalla loro santità, perché ignoranti della legge e non totalmente capaci di osservare la moltitudine di norme e riti imposti dalla tradizione. I sacerdoti di Gerusalemmeli consideravano un «popolino, che non conosce la legge» e che per questo «è maledetto» (Gv 7:49). I farisei erano quello che il loro nome indica: i «separati»... da questo popolo della terra. Essi esaltavano la loro giustizia e ringraziavano Dio di non essere come loro

Le caratteristiche morali per poter entrare nel santuario, secondo il Salmo 24 sono: «… innocente di mani e puro di cuore» (v. 4), mentre per il Salmo 15 sono: «… che è puro e agisce con giustizia» (v. 2). I due salmi evocano un'attitudine interiore e una esteriore. L'idea che viene proiettata è quella della completezza. Per poterlo vedere, ed entrare nel suo regno, l'intera persona deve essere in armonia con lui.

È interessante osservare che proprio in questa completezza si situa la tensione tra Gesù, gli scribi e i farisei. Questi ultimi avevano particolarmente curato la dimensione esteriore a scapito di quella interione (Mt 23:25-28). Tutto il Nuovo Testamento insegna invece, che le due componenti della purezza vanno coltivate e migliorate (Gc 4:8). Un altro aspetto da evidenziare è che la purezza non è necessaria solo per entrare nel regno che deve venire, ma anche per vivere il regno oggi. Chi accetta Cristo lo autorizza a purificare il proprio essere. Sarà poi questa purezza acquisita, che permetterà di contemplare la purezza di Gesù, in una ricerca costante di assomigliargli. Il processo diventa allora ciclico, solo un cuore puro potrà contemplare il puro (Gv 1:18; 3:6).

Beati quelli che si adoperano per la pace

In questo caso il greco utilizza un termine composto che ricorre solo in questa occasione (*eirenopoioi* «costruttori di pace»).

La nozione di pace qui presentata è quella tratta dal concetto ebraico. La pace (*shalom)* non è solo l'assenza della guerra, ma il benessere completo della persona. Esso comprende salute, lavoro, relazioni sociali, famiglia, spiritualità, serenità, ecc. In altri termini, la nozione ebraica di pace è meglio percepibile con la nozione «di armonia globale» con se stessi, con gli altri e con Dio, in un rapporto orizzontale e verticale.

Questa beatitudine invita i futuri cittadini del regno a impegnarsi su tutti i fronti dell'esistenza. Nella Bibbia, Dio è portatore di pace (Nm 6:26; Rm 1:7; 15:33; Fil 4:7-9). La figura di Gesù è messa in stretta relazione con la pace, sia nell'Antico Testamento (Is 9:5) sia nel Nuovo (Lc 2:14). Di conseguenza, essere «facitori di pace» significa contemplare e imitare la figura e l'opera compiuta dal Figlio di Dio.

Beati i perseguitati

Questa beatitudine ricorda al credente che vivere oggi il regno di Dio ci porta lungo vie che possono anche passare attraverso il martirio. Ci riporta nella realtà del gran conflitto tra il bene e il male in cui siamo tutti immersi. L'evocazione a guardare alla schiera dei profeti che hanno subito tali violenze ha una funzione esortativa. Nel nome della giustizia, di Dio e di Gesù, molti hanno sofferto, ma a loro, come a tutti coloro che seguiranno il loro esempio, è riservato il regno dei cieli. Anche in questa beatitudine si ritrova il paradosso cristiano, essere beati in uno stato di sofferenza... se essa nasce dalla volontà di essere fedeli a Dio e ai valori del suo regno. La chiave per risolvere questo paradosso, questo non senso, risiede appunto nell'assimilazione precedentemente evidenziata, è cioè, che se se si è uniti a Cristo nel conflitto in corso, lo si sarà anche nella vittoria che egli riporterà. Il premio a cui si fa riferimento al v. 12, non è tanto fondato sui meriti acquisiti dai martiri, quanto sulla vittoria di Cristo alla quale siamo stati associati.

Nota

[1] G. MIEGGE, *Il sermone sul monte,* Claudiana editrice, Torino, 1970, p. 30.

(Lc 18:10-12). Si ritenevano spiritualmente ricchi e disprezzavano gli altri considerati poveri. Questi «poveri nello spirito» erano di fatto le classi generalmente più povere della società, i contadini e i pescatori che vivevano lontano da Gerusalemme, erano le folle della Galilea e della Perea. Erano i poveri che sognavano altro e che seguivano volentieri Gesù e ascoltavano il suo insegnamento pieno di grazia e di speranza. I «poveri» cui Gesù offre le sue parole di conforto erano tali socialmente, economicamente e spiritualmente, ed entrambi gli evangelisti (Matteo e Luca) hanno ragione di definirli come fanno. Il loro essere «poveri in spirito» è visto però con disprezzo solo dai falsi ricchi che confondono il loro orgoglio con la vera santità che viene da Dio. Per Gesù, la consapevolezza della loro povertà è invece segno dell'onestà e dell'umiltà con cui essi guardano i loro limiti. Ma questo fa aprire loro le mani per ricevere, come il pubblicano disprezzato della parabola, la ricchezza sovrabbondante della grazia di Dio. Gesù ha sempre avuto attenzione per i «minimi» e per coloro che, indipendente dal loro status sociale e dal loro conto bancario, hanno l'abitudine di piegare in basso le ginocchia e stendere in alto le mani.

Missione significa aprirsi all'altro

Senza dimenticare le sfide del nostro tempo

intervista a **Jacques Doukhan**

Jacques Doukhan è nato in Algeria da ebrei. Diventato avventista ha intrapreso gli studi di teologia in Francia, dove ha anche conseguito il dottorato in lettere ebraiche all'università di Strasburgo. Attualmente è professore di ebraico ed esegesi dell'Antico Testamento presso la Andrews University, Barrien Springs, Michigan USA. È direttore della rivista *Shabbath Shalom* dedicata al dialogo tra ebrei e avventisti. È stato recentemente invitato a tenere alcune lezioni di teologia dell'Antico Testamento presso la facoltà teologica avventista di Firenze e ne abbiamo approfittato per rivolgergli alcune domande.

Messaggero avventista: *Come conciliare la tendenza a sottolineare la nostra identità con l'esigenza di stabilire un dialogo con gli ebrei? Dialogare significa anche mettersi in discussione?*

Jacques Doukhan: Cerchiamo di stabilire una relazione a partire dal concetto di sabato che abbiamo in comune. Il sabato è una verità importante perché esprime una filosofia di vita; è il giorno dedicato alla celebrazione della creazione, intesa come qualcosa di buono.

Nella tradizione cristiana, invece, è stato trascurato il valore della creazione per sottolineare maggiormente il tema della salvezza, al di fuori della creazione. In questo, purtroppo, il cristianesimo ha ceduto all'influsso dell'eretico Marcione che ha sottolineato l'aspetto spirituale a scapito di quello fisico. Ecco perché poi la chiesa ha sostituito il sabato con la domenica, il giorno in cui viene ricordata la risurrezione, vista però come liberazione dell'anima spirituale dai legami del mondo.

Naturalmente, tra ebrei e avventisti ci sono convergenze ma anche differenze, per esempio, noi avventisti mettiamo l'enfasi sull'idea della speranza.

M.A.: *L'idea del messianismo è ancora presente nell'ebraismo contemporaneo?*

J.D.: Dipende con chi vogliamo stabilire il dialogo. Se si parla con un ebreo riformato dirà che il «Messia» è il popolo d'Israele. Un ebreo ortodosso paradossalmente è più vicino a noi perché aspetta il Messia, figlio di Davide, che deve ancora venire per liberare il suo popolo. È una veduta simile a quella dei cristiani, ma ci sono anche divergenze. Martin Lutero racconta un aneddoto per farci capire, umoristicamente, le differenze tra un ebreo e un cristiano. «I cristiani», dice l'ebreo, «credono che il Messia sia già venuto, gli ebrei ritengono che debba ancora venire. Quando il Messia verrà gli chiederemo: "Sei già venuto?"». E poi aggiunge: «Spero di essergli abbastanza vicino per dirgli: "Ti prego, non rispondere!"». È una storia significativa che ci fa comprendere che il problema del Messia, venuto o no, può creare malintesi. Naturalmente, oggi, molti ebrei vivono sotto l'influsso della secolarizzazione e non aspettano affatto la venuta del Messia. Sono ebrei perché sono nati da ebrei ma, come tanti cristiani, non credono più in Dio.

M.A.: *In ogni caso tra ebrei, praticanti o meno, c'è un forte senso d'identità e appartenenza. Qual è il loro segreto? Perché invece i nostri legami con la chiesa sono alquanto fragili?*

J.D.: Una delle ragioni è la storia del popolo ebraico. Direi anzi che l'ebreo è ebreo in rapporto alla storia. È una storia di sofferenza, carica di antisemitismo. A causa di ciò che è accaduto nel passato, e benché sia un non credente, si identifica comunque con Israele. Mentre per molti avventisti, il legame con la chiesa diventa labile perché in una situazione postmoderna, molti si chiedono per quale motivo sia ancora necessario appartenere a una chiesa. Il fatto di non aver avuto una Shoah avventista gioca un ruolo. Non auspico una persecuzione! Ma la sofferenza a volte crea legami di solidarietà insperati.

M.A.: *Il dialogo tra ebrei e avventisti avviene molto in ritardo rispetto ad altre denominazioni cristiane. Perché?*

J.D.: Perché noi siamo avventisti del 7° giorno. Se, come abbiamo visto prima, il sabato commemora l'idea della creazione, il termine «avventista» evoca «l'altro regno». C'è una tensione tra il vivere in questa creazione (per questo motivo affermiamo i valori della vita, mettiamo l'accento sull'alimentazione, diamo importanza alla salute, al soccorso, alla lotta in difesa della libertà religiosa), e l'attesa del regno. Abbiamo avuto difficoltà a costruire un dialogo costruttivo perché ci siamo concentrati sul regno futuro. Abbiamo tanto pensato a ciò che deve avvenire domani da dimenticare le relazioni con gli altri, oggi. È vero altresì il contrario che, se si accentuano le relazioni umane, passa in secondo ordine l'attesa del regno. Fra di noi ci sono gli «umani» che pensano solo alla terra e ci sono «i santi» che pensano solo al cielo. Non siamo riusciti a trovare un equilibrio tra queste due tensioni, necessarie entrambe.

> **Ci sarà riconciliazione tra radici, rami e fiori**

M.A.: *Lo sguardo rivolto al futuro può farci dimenticare le relazioni, l'amicizia e il dialogo?*

J.D.: Purtroppo è così! Questa è la causa del nostro ritardo: non siamo stati capaci di mantenere l'attenzione vigile verso l'attesa del regno e contemporaneamente, coltivare il confronto reciproco sulla base dell'amicizia e del rispetto. E poiché facciamo i primi passi in questo ambito, spesso cediamo al compromesso. Non siamo stati abili come Daniele, che è diventato amico del capo dei prigionieri ma non ha tradito la sua fede e non è sceso a compromessi. Né come Gesù, che accettava l'invito a pranzo dai farisei o dai pubblicani senza per questo indebolire il suo progetto salvifico.

M.A.: *Oggi siamo quasi costretti a dialogare. Lo facciamo perché le circostanze ce lo impongono oppure perché ne sentiamo le esigenze?*

J.D.: Per quanto riguarda la comprensione della nostra missione, ci situiamo tra due movimenti: quello d'Israele e quello della chiesa. Il movimento d'Israele pone l'accento sull'etica, sulla creazione, sulla gioia della vita, sulla giustizia. La chiesa invece enfatizza la grazia, l'amore, la speranza messianica. I due movimenti procedono ciascuno per proprio conto, mentre l'uno avrebbe bisogno dell'altro: occorre la grazia ma anche la legge, aspettiamo il regno ma dobbiamo apprezzare la vita qui e ora; abbiamo l'urgenza di godere e apprezzare il dono di Dio in questa vita, ma, allo stesso tempo, pensare al regno che viene nella speranza.

La chiesa avventista potrebbe contribuire a realizzare questa riconciliazione tra Israele e la chiesa in quanto tutti hanno bisogno di comprendere che siamo «qui» e «là». Tra questi due testimoni della storia, la chiesa e Israele, si inserisce anche la chiesa avventista che beneficia della testimonianza di entrambi. L'errore che abbiamo commesso è stato quello di credere che avevamo il dovere di apportare qualcosa senza ricevere niente, quasi a senso unico, e non siamo stati efficaci nel dialogo. Invece dobbiamo apportare e ricevere, e per avere un dialogo concreto non solo è necessario parlare ma anche ascoltare, e per ascoltare veramente occorre essere pronti a comprendere. Se non avessimo avuto la chiesa, neppure la chiesa avventista sarebbe esistita. Se non avessimo la testimonianza di Israele non avremmo avuto l'insegnamento della *Torah*. Tutti abbiamo tratto beneficio da questi due testimoni.

La chiesa avventista deve apprendere da Israele e dalla chiesa ma apportare anche qualcosa a questi due gruppi e procedere così al miracolo della riconciliazione, come lo ha previsto il profeta Malachia, secondo il quale prima del grande giorno, Dio invierà il profeta Elia che riporterà il cuore dei padri verso i figli e quello dei figli verso i padri (4:5,6). Ci sarà riconciliazione tra radici, rami e fiori.

M.A.: *In che modo si può stabilire un dialogo anche verso il mondo islamico?*

J.D.: Le tre religioni monoteiste - l'ebraismo, l'islam e il cristianesimo - dovrebbero imparare a dialogare fra loro. L'ebraismo pone l'accetto sulla legge, l'etica. Il cristianesimo mette l'enfasi sulla grazia. L'islam sottolinea la trascendenza di Dio. Se si mettesse solo l'accento sulla legge si perderebbe il senso della trascendenza e dell'amore. Se avessimo la grazia senza trascendenza e senza legge si cadrebbe in un sentimentalismo senza qualità. Se avessimo solo la trascendenza senza amore e senza l'etica si potrebbe arrivare perfino a uccidere nel nome di Dio. Tutto ciò è accaduto nella storia del cristianesimo, nella storia ebraica e nell'Islam. Per aver messo l'accento sulla trascendenza si è disposti a uccidere.

La sfida consiste nel mantenere in equilibrio questi tre pilastri. Le tre religioni monoteiste devono, ognuna, apportare qualcosa che arricchisca l'altro; anche in questo caso la chiesa avventista può contribuire in quanto possiede la legge, la grazia e attende il ritorno di Cristo (la trascendenza). Credo che la nostra missione sia importante in relazione alle tre religioni monoteiste.

M.A.: *A volte chiamiamo islam quello che non è islam. In che misura una posizione estremista riesce a far parlare di sé più e meglio di quanto facciano coloro che hanno una posizione moderata ed equilibrata?*

J.D.: Ogni estremismo diventa un ostacolo al dialogo. Una minoranza estremista riesce a far parlare di sé perché spesso coloro che seguono schemi semplicistici sono anche i più motivati a far sentire la loro voce. Gli altri non parlano, mentre dovrebbero farsi capire meglio, ma ci sono altri elementi che si frappongono: le guerre, le simpatie naturali, la politica, le passioni e il problema dell'educazione.

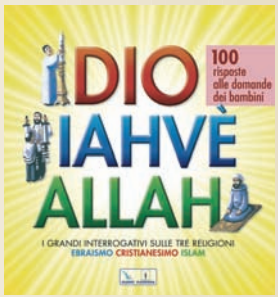
M.A.: *In Italia la presenza degli islamici occupa un posto importante. È probabile che in futuro saremo confrontati sempre di più con persone musulmane. Oggi, in che modo e su quali basi possiamo, come chiesa, costruire un dialogo con gli islamici che vivono tra di noi?*

J.D.: Quand abbiamo capito l'importanza di ricevere e accogliere con gioia i doni della creazione e gioire della vita, allora comprendiamo altresì che su questa terra abbiamo delle responsabilità e che avere degli amici che non fanno parte della nostra cerchia è quasi un dovere. L'ostacolo maggiore è rappresentato dal fatto che non siamo capaci di tessere una relazione al di fuori del nostro piccolo mondo. Ma anche questa chiusura deriva forse dal fatto che abbiamo messo l'enfasi più sull'«avvento» che sulla gioia di vivere. Fa parte della nostra identità non solo l'attesa del regno ma anche l'impegno a costruire un mondo più equo, nella pace e nella giustizia. Abbiamo grandi sfide dinanzi a noi: la comunicazione, l'educazione, il rispetto, la libertà religiosa, il volontariato e il soccorso sono solo alcuni aspetti. Se è importante mantenere lo sguardo rivolto verso la tensione futura, occorre soprattutto non dimenticare le sfide del nostro tempo.

LE TRE RELIGIONI MONOTEISTE SPIEGATE AI BAMBINI

Katia Mrowiec, Michel Kluber e Antoine Sfeir
Dio Iahvè Allah
I grandi interrogativi sulle tre religioni: ebraismo, cristianesimo, islam
Claudiana-Elledici, pp. 190, € 16,50

Chi è veramente Dio? Come si è manifestato agli uomini? Dobbiamo credere in lui? E come? Per alcuni credenti si chiama semplicemente Dio; per altri è Iahvé o Allah.
Illustrato a colori, il volume intende



rispondere alle molte domande sulle tre grandi religioni monoteiste che i bambini pongono a genitori, catechisti ed educatori. Dagli aspetti più concreti della vita quotidiana ai grandi avvenimenti dell'esistenza fino al messaggio più profondo della religione e al mistero della fede.
- I diversi modi di chiamare e servire l'unico Dio.
- Preghiere, pratiche religiose, feste, simboli religiosi, luoghi sacri, ecc.

Katia Mrowiec, giornalista di origine polacca, ha risposto a domande relative all'ebraismo.
Michel Kubler, teologo e giornalista nato in Alsazia, ha parlato del cristianesimo.
Antoine Sfeir, giornalista nato in Libano, ha spiegato Dio per l'islam.

Nessuno gli ha detto di tradire

Gesù gli ha voluto bene fino alla fine

di **Giuseppe Marrazzo**

La recente scoperta del *Vangelo di Giuda* ha suscitato grande scalpore negli ambienti religiosi e cristiani. Alcuni quotidiani hanno gridato all'allarme: «Giuda, il discepolo più fedele», «La rivincita dell'apostolo», «Gesù ordinò all'apostolo di tradire», ecc. Già nel 1973, nel musical «Jesus Christ Superstar», Giuda canta di non aver pensato al compenso e di non aver preso questa decisione di sua spontanea volontà.

Quel nome a cui si associa il tradimento, l'empietà, l'infedeltà, l'ingratitudine, a cui, con un viscido bacio è addossata la responsabilità della crocifissione… quel nome, diventerebbe latore di una buona notizia?

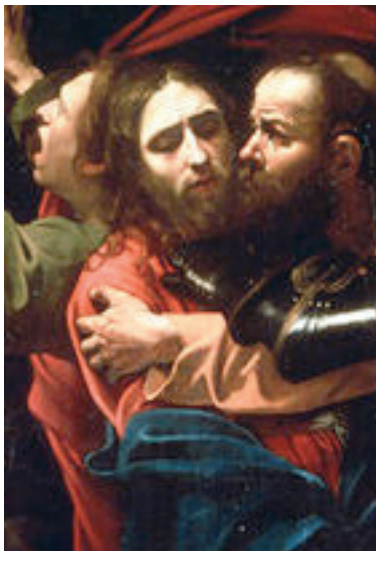
Da 1700 anni sappiamo dell'esistenza di questo documento, ma solo adesso abbiamo la certezza che tra i papiri ritrovati presso El Minya, un po' più a nord di Nag Hammadi, in Egitto, c'è una traduzione copta (IV sec.) del vangelo di Giuda, uno scritto apocrifo che molto probabilmente è stato redatto in greco verso la metà del II secolo.

Rodolphe Kasser, esperto in lingua copta e professore all'università di Ginevra, ha curato la traduzione delle 66 pagine del codice Tchacos che da pagina 34 a 58 contiene il testo in questione.

Nel 180, Ireneo, vescovo di Lione, nel suo libro *Contro le eresie,* scrivendo contro lo gnosticismo, cita i cosiddetti «Ofiti» («popolo del serpente») e parla dei «Cainiti» che egli considera un loro sottogruppo. «Essi dichiarano che solo Giuda il traditore», scrive Ireneo, «conosceva la verità come nessun altro e che per questo ha realizzato il mistero del tradimento, in seguito al quale tutto, in cielo e in terra, rimase sconvolto. Essi hanno dunque prodotto una storia fondata su dette basi e l'hanno chiamata vangelo di Giuda».

Rivelazione segreta

Il testo apre con questa frase: «Spiegazione segreta della rivelazione che Gesù rese conversando con Giuda per una settimana, tre giorni prima di celebrare la Pasqua». Lo scalpore di questa notizia diventa tanto più sconvolgente quanto più il personaggio è messo in cattiva luce dalla storia. Il discepolo di Gesù più corrotto diventerebbe il suo compagno più intimo, quello che meglio degli altri comprende il Cristo nascosto:



perfino il suo tradimento e la consegna di Gesù nelle mani dei nemici altro non sarebbe che il compimento di un servizio misterioso e inimmaginabile.

Ireneo dice che, per i «Cainiti», i veri eroi della fede sono stati i maggiori oppositori a essa: Caino, gli abitanti di Sodoma e Gomorra, Esaù… e Giuda Iscariota. Questi antieroi sarebbero stati i soli ad aver visto la verità e ad aver compreso i segreti indispensabili per la salvezza. Una salvezza che non ha nulla a che fare con il peccato ma solo con l'ignoranza. Essi ricercano una «conoscenza» (*gnosis*) che non è veicolata dalla fede ma dalla «rivelazione segreta», ricevuta dal vero Dio, e che alimenta la piena coscienza di sé. Questa categoria di «illuminati» si rifà alla «incorruttibile generazione di Seth» (p. 49), terzo figlio di Adamo ed Eva, dopo la tragica violenza che aveva colpito la prima famiglia difettosa. Seth rappresenterebbe quindi il nuovo inizio dell'umanità illuminata, secondo i testi gnostici che vengono appunto definiti «sethiani», come l'apocrifo che è stato appena ritrovato.

Divinità capovolte

Nel vangelo di Giuda non solo si capovolge la storia, ma lo stesso concetto di divinità viene presentato seguendo concezioni insolite. Infatti, Giuda riconosce che Gesù viene dal reame (*eone*) immortale di Barbelo,[1] uno degli esseri divini primari nel regno perfetto del vero Dio. Si tratterebbe di una ➥

divinità superiore al Dio dell'Antico Testamento. Tra gli dèi inferiori è compreso *El* (il Dio dell'Antico Testamento) e il suo aiutante Nebro, chiamato anche Yaldabaoth il cui nome sta per «ribelle», e un altro essere di nome Saklas, cioè «stolto». Il mondo sarebbe stato creato da quelle divinità ed è per questo che è così malvagio, un luogo da cui fuggire.

La fuga come salvezza

La salvezza non avrebbe nulla a che fare con la morte e la risurrezione di Cristo, ma deriverebbe solo dalla sapienza segreta e misteriosa che egli avrebbe offerto. I discepoli non capiscono perché agiscono secondo il «loro dio» mentre a Giuda, Gesù rivela: «Ma tu sarai maggiore tra loro. Perché sacrificherai l'uomo che mi riveste» (p. 57). Giuda, aiutando Gesù a liberarsi dal suo corpo terreno, potrà finalmente liberare anche la sua entità spirituale e la sua essenza divina. La morte di Gesù, definita dagli scrittori del Nuovo Testamento, una morte che riabilita i peccatori (cfr. Mc 10:45 e Rm 3:21-28), per il vangelo di Giuda è solo una fuga da un mondo malvagio e da chi l'ha fatto, che si concretizza quando abbandona il corpo che appartiene al dio inferiore che ha creato il mondo della materia.

Sulla base di un'interpretazione dualistica della filosofia platonica, lo gnosticismo divideva la realtà in bene e male e riteneva che il mondo fosse strumento e realizzazione del male. «Le anime di ogni generazione umana periranno. Ma allorché quella gente (cioè chi appartiene al regno superiore) ha compiuto il tempo del regno e lo spirito l'abbandona, i loro corpi morranno, ma le anime loro vivranno, ed essi saranno innalzati» (p. 43). Un modo di vedere il cosmo e l'uomo in totale antitesi con la visione biblica.

Giuda, l'illuminato

«Gesù rispose e gli disse: "Vieni, che io [*due righe mancanti*], ma che tu soffrirai alquanto quando vedrai il regno e tutta la sua generazione". Udito ciò, Giuda disse a lui: "Che bene è mai questo, che io l'ho ricevuto? Perché tu mi hai tolto da quella generazione". Gesù rispose e disse: "Tu sarai il tredicesimo e sarai maledetto dalle altre generazioni e perverrai a dominare su di esse. Negli ultimi giorni malediranno l'ascesa tua alla [*generazione*] santa"» (pp. 46,47).

Giuda quindi, pienamente gnostico, è l'unico ad aver capito la verità di Gesù, mentre gli altri discepoli, convinti di essere «perfetti», non riescono a stare di fronte a Gesù. Tra loro solo Giuda ci riesce: «Egli riuscì a stargli innanzi, ma non poté guardarlo negli occhi e distolse il volto» (p. 35). A causa di questa sua percezione Giuda sarà rifiutato dai «dodici» che eleggeranno un altro al suo posto. Si fa qui riferimento al libro degli Atti in cui i discepoli eleggono Mattia in sostituzione di Giuda

> **"Egli dunque, preso il boccone, uscì subito; ed era notte"**

(cfr. 1:16-26). Per il vangelo di Giuda questa elezione è una buona cosa, perché essere il «tredicesimo», numero fortunato, significa essere esterno ai dodici, i quali continuano a preoccuparsi del «loro dio», creatore dell'Antico Testamento, mentre sia Gesù sia Giuda sono andati ben oltre.

Come termina?

Questo «vangelo» termina in modo laconico: «E ricevette dei denari e lo consegnò loro». Segue poi il titolo «Vangelo *di* Giuda» e non «Vangelo *secondo* Giuda» come è scritto nei vangeli canonici. Che cosa vuol dire questa strana conclusione? Perché il discorso si ferma dicendo «…lo consegnò loro»? Perché non c'è il minimo accenno alla crocifissione? Molti studiosi ritengono che la conclusione di questo scritto gnostico sia volutamente sottile e attenuata. C'è un suggerimento arguto secondo cui per mezzo di Giuda che «consegna» Gesù ai nemici sia avvenuta la vera salvezza dell'umanità e che da questo mondo di dolore, miseria e sofferenza si può solo sperare di fuggire. Chiudere con la crocifissione sarebbe stato un finale troppo scontato, in realtà Giuda, nel liberare Gesù dalla trappola del mondo fisico, avrebbe compiuto il sacrificio più grande di tutti.

Un «vangelo» quindi con troppi sincretismi, con tracce di filosofia greca, esoterismo, religioni misteriche… Una miscela che nel nostro XXI secolo diventa particolarmente pruriginosa, visto il ritorno al neopaganesimo che si sta compiendo sotto i nostri occhi sul piano spirituale, filosofico e letterario; l'interesse suscitato dal *Codice da Vinci* non è solo una «furbata» di un autore ma la tendenza di un'epoca.

Chi è veramente Giuda?

Il Nuovo Testamento presenta il discepolo sotto una luce diversa. È un uomo capace, dotato, intelligente che ha deciso di seguire il Maestro perché ha subito il fascino del suo insegnamento ma è rimasto profondamente legato alle sue vedute, al suo egocentrismo. Ha avuto le stesse possibilità degli altri discepoli, ma non ha saputo farne tesoro. Ha continuato a coltivare nel suo cuore le proprie idee, non ha accolto la sapienza che viene dall'alto. Gesù ha mostrato nei confronti di Giuda molta tenerezza e amore: gli ha lavato i piedi prima dell'ultima Cena, gli ha rivolto un appello al pentimento per aiutarlo a vincere la cupidigia.

QUAL È IL CRITERIO PER SAPERE SE UN VANGELO È APOCRIFO?

Intorno al II secolo, dopo la morte degli apostoli, cominciarono a circolare dei vangeli (e altri scritti) «apocrifi». Essi aggiungevano alla sobria narrazione evangelica elementi fantastici e fantasiosi tali da impressionare e attrarre molti lettori. Essi veicolavano però anche molte eresie di matrice gnostica. Lo gnosticismo negava la bontà della creazione e rifiutava quindi anche la realtà dell'incarnazione. Di conseguenza, anche l'Antico Testamento, che aveva per protagonista il Dio creatore, veniva attaccato. L'eresiarca Marcione, per esempio, ne negava totalmente la validità per i cristiani, ma faceva lo stesso con gli scritti del Nuovo Testamento che ne continuavano l'insegnamento. Per avvalorare le loro idee, gli autori di questi scritti apocrifi li attribuivano falsamente ad apostoli legittimi. Quasi subito la chiesa sentì il bisogno di distinguere nettamente gli scritti genuinamente evangelici da questi altri. Il criterio adottato fu quello dell'apostolicità. Insieme ai profeti, gli apostoli erano riconosciuti come fondamento della chiesa (Ef 2:20) ed è per questo che Tertulliano (inizio III sec.) affermava che canonici erano solo quegli scritti composti dagli apostoli o dai loro discepoli diretti, sempre comunque sotto la loro supervisione. Già prima di lui, Serapione, vescovo di Antiochia (fine II sec.) aveva affermato che per accogliere uno scritto come ortodosso, doveva essere innanzitutto in armonia con gli scritti apostolici già universalmente accolti come tali, e che doveva essere stato conosciuto dalla chiesa cristiana fin dall'epoca degli apostoli. In tal modo la chiesa definì con certezza il fondamento scritturale della sua fede e lo ha trasmesso a noi.

Il commento di Giuda al gesto di Maria, che ha lavato i piedi di Gesù con un costoso profumo, rivela il suo attaccamento al denaro; i poveri sono solo un pretesto, ma se quel profumo fosse stato venduto, la somma ricavata sarebbe finita nelle sue tasche. Gesù lo rimprovera severamente, ma con molta pazienza cerca di aiutarlo a vincere il suo carattere per ritrovare aspirazioni più nobili. Giuda rifiuta l'aiuto divino e preferisce mantenere i suoi difetti.

Durante la santa Cena siede alla sinistra di Gesù, ambisce il posto più importante, memore della discussione avvenuta un istante prima tra i figli di Zebedeo. Quando Gesù, turbato nello spirito dice: «In verità vi dico che uno di voi mi tradirà» (Gv 13:21), i discepoli a uno a uno chiedono: «Sono io, Maestro?». Giuda rimane in silenzio, un silenzio imbarazzante! Giovanni, alla destra di Gesù chiede: «Chi è, Signore?» e Gesù risponde: «È quello al quale darò il boccone dopo averlo intinto» (v. 26). Intinge il boccone e lo dà a Giuda e aggiunge: «Quel che fai, fallo presto». «Egli dunque, preso il boccone, uscì subito; ed era notte» (Gv 13:30). C'era buio nel cuore di Giuda quando si allontanò dal Messia, aveva superato ogni limite. Il progetto da lungo tempo accarezzato stava per concretizzarsi.

Perché Giuda tradisce Gesù? Non credo per vile denaro. Forse desidera indurre il Signore a manifestare tutta la sua potenza per liberare la nazione ebraica dalla presenza nemica, i romani. Avrà pensato: «Si difenderà, userà la sua potenza divina!». Invece nulla di nulla!

Nel Getsemani avviene la scena della sua slealtà. «E in quell'istante, avvicinatosi a Gesù, gli disse: "Ti saluto, Maestro!" e gli diede un lungo bacio. Ma Gesù gli disse: "Amico, che cosa sei venuto a fare?". Allora, avvicinatisi, gli misero le mani addosso e lo presero» (Mt 26:49,50). Gesù ha smascherato il suo discepolo, eppure dalle sue labbra non esce nessuna parola di condanna, nessuna ingiuria. Ancora una volta Gesù tende un braccio affettuoso a colui che sbaglia: lo chiama «amico».

Giuda è come noi, un uomo con le sue ambizioni, i suoi difetti e suoi pregi, ma ha indurito il cuore. Quando ha capito il suo dramma si toglie la vita impiccandosi. Il ramo si è spezzato e, cadendo, Giuda si è squarciato il ventre. Triste fine per un discepolo che è stato mille volte oggetto di una così tenera e affettuosa attenzione da parte del Maestro.

Giuda non ha ubbidito a un ineluttabile destino predeterminato. Non è predestinato a compiere quel gesto rimasto nella storia. Ha fatto tutto da solo e ha concesso troppo spazio al suo egoismo.

Nota

[1] Secondo i testi «sethiani», Barbelo indicherebbe il superiore regno divino. È una divinità femminile, la divina Madre del Tutto, spesso chiamata anche Preveggenza (*pronoia*) del Padre, l'Essere Infinito. «Sembra che il nome Barbelo sia basato su una forma del tetragramma, il sacro nome in quattro lettere del Dio giudaico, e apparentemente deriva dall'ebraico: forse Dio (*El*) in (*b*) quattro (*arb*)» R. Kasser, M. Meyer, G. Wurst a cura di, *Il vangelo di Giuda*, (traduzione di E. Lavagno, commento di B.D. Ehrman), White Star Editore, Vercelli, 2006, p. 21.

Dov'è quel luogo?

Corsa frenetica tra nostalgie e speranze

di **Luigi Caratelli**

Stessa spiaggia, stesso mare». È cominciato l'esodo verso i luoghi di villeggiatura. Le vacanze tanto agognate hanno avuto inizio insieme alle mille speranze che le accompagnano. Speranza, innanzitutto, di trovare riposo lontano dal frastuono e dalla fretta che avvelenano le nostre giornate lavorative. Speranza di riallacciare i fili snodati del nostro essere interiore. Speranza, insomma, che tutto cambi, come per magia, augurandosi che la vacanza agisca come l'aspirina per il mal di testa. In realtà, puntualmente come ogni anno, le interviste dei TG ai vacanzieri di ritorno a casa riporteranno sempre gli stessi toni: disillusione, smarrimento, senso di vuoto. Quanti erano partiti per trovare l'«Eden» saranno costretti a riconoscersi frustrati, mancanti proprio dell'esperienza che li aveva portati tanto lontano per gustarla. E quand'anche non dovessero rimproverarsi nulla e tutto è andato per il verso giusto, saranno ugualmente frustrati perché l'Eden lo hanno dovuto lasciare solo dopo 15 o 30 giorni.

L'uomo cerca un luogo

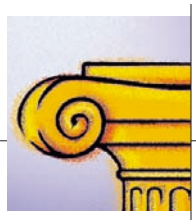
In realtà l'uomo non cerca la vacanza, cerca qualcosa di più: cerca un «luogo». Lo ha ben evidenziato il medico Paul Tournier (*Il posto dell'uomo*, Borla, Torino, 1969). «L'uomo ha bisogno di un luogo», egli dice, «ne ha un bisogno vitale. Da dove deriva questo bisogno? Credo che indichi proprio il bisogno di vivere, di esistere, di avere un posto nella vita. La vita non è un'astrazione: esistere vuol dire occupare un determinato spazio vitale cui si ha diritto».

Come non ricordare i tanti luoghi cui siamo affezionati: il viale di un bosco, una panchina, un campanile, una stanza della nostra casa, un angolino della stanza, ecc.

Il professor Portmann, zoologo di Basilea, ha notato che i gabbiani, sul bordo della banchina del lago, stanno sempre ad almeno trenta centimetri l'uno dall'altro. Se un terzo gabbiano viene a posarsi fra due vicini, questi volano via. Tutti rispettano questa legge, il diritto personale ad avere un minimo spazio vitale. «Gli urbanisti», continua Tournier, «e i sociologi dovrebbero pensarci, perché l'uomo è meno cosciente dei suoi bisogni vitali, è più libero nei loro confronti. Si lascia comprimere in agglomerati compatti senza neanche rendersi conto che la sua persona finisce con il perdere il proprio carattere, assorbita da una società troppo densamente condensata». E così si è inventato le vacanze di massa, dove l'unico buco per poter piantare l'ombrellone al mare, rimane quello del proprio ombelico.

La vita è una corsa

Secondo il dottor Tournier il tema del luogo non trovato è al centro di moltissimi sogni, con ogni



genere di variante: un'assemblea, un banchetto, un salone dove tutti i posti sono già occupati da sconosciuti indifferenti. Chi sogna immagina se stesso in movimento, afferma Tournier, in cammino, in viaggio. «Deve prendere un treno, senza sapere il perché e dove deve andare, ma solo che deve prenderlo, per forza, senza stare lì a discutere. Corre, fa degli enormi sforzi, carico di valigie, in preda al terrore di non arrivare in tempo a prendere quel treno. Infatti, il treno passa molte volte, senza che riesca a prenderlo; qualche volta ha la fortuna di poter saltare sul predellino, quando il treno sta già ripartendo, e si accorge di avere sbagliato binario o che non c'è posto per lui sulla vettura. Di solito. Il sogno finisce prima che il viaggiatore sia giunto a destinazione, oppure senza che possa riconoscere il luogo strano e inospitale dove deve scendere.

Ci sono moltissime varianti a questo tema del viaggio. Ma ciò che colpisce è l'estrema frequenza con cui si ripete. Dove corrono tutte queste persone? A piedi, a cavallo, sugli sci, in auto, in treno, in nave, in aereo e, fra poco, anche con le navicelle spaziali? Alla luce di questi sogni così frequenti, l'umanità intera appare come inesorabilmente presa in una corsa frenetica, la corsa della vita».

Ma quale sarà questo «luogo» che tutti gli uomini cercano consciamente o inconsciamente? «Credo che si tratti del posto della perfezione che in realtà quaggiù è introvabile. Un luogo perfettamente sicuro, un luogo al riparo dalle delusioni… Gli uomini vanno come me alla ricerca di un luogo misterioso, dove dovremmo poter trovare la soluzione definitiva di tutti i nostri problemi personali, l'appagamento dei nostri dubbi e delle nostre insoddisfazioni».

Che cos'è, in definitiva questo desiderio di perfezione? Disarmante e illuminante è la risposta del medico: «È il desiderio del paradiso. Il luogo cercato da tutti è proprio il paradiso perduto. Esiste un complesso del paradiso perduto e mi sembra che l'umanità intera sia colpita da questo complesso… Eccoci approdati a una piena visione biblica dell'uomo… All'origine, la Bibbia colloca l'uomo nel giardino dell'Eden. Quello è il suo luogo!... Il luogo della perfezione che nessuna angoscia spinge ad abbandonare».

“L'Eden è il luogo della perfezione che nessuna angoscia spinge ad abbandonare”

Nostalgia di un paradiso perduto

Ma l'uomo ha abbandonato l'Eden e ne prova una nostalgia struggente. Per cui, il complesso del «paradiso perduto» è nello stesso tempo il complesso del punto d'appoggio perduto, un senso di angoscia provato dagli uomini per avere perso il sostegno di cui avevano bisogno per vivere. Ecco allora che si pone un'altra soluzione: la figura del Padre che accoglie.

«Questo sostegno illimitato, che manca agli uomini in modo tanto doloroso, lo possono ritrovare solo in Dio. Tutti lo sanno, anche gli atei che invidiano, in forma più o meno cosciente, i credenti, i quali si affidano a Dio come ultima risorsa, capace di dare loro vittorie impossibili senza il suo intervento e di consolarsi quando sono delusi di sé e degli altri. Dio è sempre lì, a disposizione di ognuno, per i più umili come per i più potenti, per chi crede come per chi non crede, per quelli che l'ubbidiscono come per chi si ribella. È l'unico aiuto su cui si possa sempre fare affidamento. Abbiamo detto che l'appoggio principale che tutti cerchiamo dev'essere una presenza fedele, continua e anche sobria, piena di tatto e di rispetto per la nostra libertà e la nostra debolezza; una presenza sempre vigile, pronta a intervenire, ma aliena da ogni costrizione. Tutte queste qualità sono riassunte in Dio che aspetta perennemente la nostra ubbidienza, pur non imponendoci la sua volontà».

LE VACANZE SONO UTILI

Il *Corriere della Sera* parla del boom delle «vacanze spirituali» e dice che c'è chi preferisce il frastuono e le ore piccole, chi ama viaggiare in paesi esotici, ma sempre più persone desiderano vacanze serene, in totale relax. Molti si affidano ai guru orientali per scoprire la meditazione, la recitazione del mantra, le passeggiate nel parco e la preghiera. Ma non è necessario affidarsi a religioni o filosofie diverse per trascorrere un periodo di riposo adeguato. Sebbene non vi siano ricette uguali per tutti, alcuni elementi possono favorire il recupero di nuove energie. Per esempio: il silenzio, il rapporto con la natura, maggior tempo dedicato al dialogo con il proprio coniuge, una scansione del tempo senza la fretta di voler fare più cose, di vedere più musei, un'alimentazione prevalentemente a base di frutta e verdura, e perché no?, una buona lettura. Per i cristiani, una lettura biblica potrebbe dare loro il buongiorno, contribuire a ri-creare lo spirito e ritemprare il fisico.

Capire per *servire* meglio

La fede cresce con l'amore per la verità

di **Roberto Badenas***

Fin dalle origini la ricerca biblica della nostra chiesa, con la sua specificità, avvalora i princìpi della nostra chiesa. Siamo giunti a una solida dogmatica, all'ecclesiologia e alle nostre dottrine fondamentali grazie, soprattutto, alla guida dello Spirito ma anche per mezzo di una scrupolosa ricerca biblica. La chiesa è confrontata costantemente con le più disparate opinioni provenienti dall'esterno e dall'interno, alle quali occorre rispondere con uno studio biblico approfondito. La ricerca biblica sarà indispensabile fintanto avremo qualcosa da imparare o da cambiare, sia nella comprensione sia nella formulazione della nostra fede.

Perché esiste?

Il Comitato di ricerche bibliche (CRB) è un servizio offerto dalla Divisione euroafricana e si prefigge di approfondire i vari campi degli studi della Bibbia e della teologia seguendo questo percorso:

1. Pubblicare libri e altri documenti su argomenti di interesse biblico, teologico, pastorale o morale per le chiese della nostra Divisione.
2. Analizzare e valutare biblicamente e teologicamente i documenti d'interesse generale che vengono sottoposti al Comitato.
3. Rispondere alle domande dei nostri membri e delle istituzioni su argomenti biblici e teologici che riguardano il messaggio e la missione della chiesa.
4. Coordinare le attività di formazione permanente dei pastori nel contesto delle conferenze bibliche.
5. Operare in stretta collaborazione con il *Biblical Research Institute* (BRI), l'equivalente servizio presso la Conferenza Generale (Silver Spring, Maryland USA) per gli argomenti di interesse comune.
6. Organizzare seminari biblici o incontri in collaborazione con il *Faith and Science Council* (Comitato fede e scienza) della Conferenza Generale.

Chi ne fa parte?

Il *Comitato di ricerche bibliche* della Divisione euroafricana (CRB) svolge questa funzione da vent'anni e risponde alle questioni sollevate dai campi del nostro territorio. Il CRB è al servizio di tutta la chiesa ma poiché le risorse della nostra divisione sono limitate, il più delle volte incoraggiamo i membri a consultare il sito www.adventistbiblicalresearch.org, che purtroppo è solo in inglese.

Il Comitato è composto da una dozzina di ricercatori delle nostre Unioni che apportano il loro contributo volontario oltre al loro lavoro abituale. Di solito ci si riunisce due volte l'anno dedicando due giorni per ogni incontro.

Per il quinquennio 2005-2010 il Comitato ha questa composizione. In rappresentanza della Divisione: Ulrich Frikart (presidente), Gabriel Maurer (segretario), Bruno Vertallier (Associazione pastorale), Roberto Badenas (dipartimento Educazione). In rappresentanza delle scuole teologiche: Frank Hasel (teologia sistematica, Bogenhofen), Stefan Höschele (missiologia, Friedensau),

Richard Lehmann e Roland Meyer (Nuovo Testamento, Collonges), Carlos Puyol (storia della chiesa, Sagunto), Tiziano Rimoldi (diritto, Villa Aurora), Zoltan Szallos-Farkas (teologia biblica, Cernica). Inoltre avremo la collaborazione di Hans Heinz come consigliere in storia della teologia e di Jürg Eggler (archeologia, Università di Fribourg).

Rapporti con il Bri (USA)

A partire dall'anno 2000, operiamo insieme al *Biblical Research Institute* (BRI) della Conferenza Generale, anche se in pratica il nostro Comitato è alquanto autonomo a causa della diversità linguistica. Il corrispondente servizio americano utilizza solo la lingua inglese mentre noi utilizziamo il francese e il tedesco.

Il BRI è attualmente presieduto da Angel M. Rodriguez con due direttori aggiunti che, tra l'altro provengono dal Comitato della nostra Divisione: Ekkehardt Mueller, tedesco e specialista in Nuovo Testamento, ermeneutica e teologia pratica e Gerhard Pfandl, austriaco, che si occupa di Antico Testamento, archeologia, escatologia e Spirito di profezia. Tutti e tre, anche se non contemporaneamente, partecipano ai lavori del nostro Comitato.

Progetti in corso

Da una quindicina d'anni, il CRB è impegnato in modo particolare sul tema dell'ecclesiologia. Su questo argomento ha contribuito molto alla creazione di una documentazione biblica solida su questioni sulle quali la chiesa aveva l'urgenza di una riflessione più aggiornata e in sintonia con il contesto attuale.

Sono già stati pubblicati tre volumi che raccolgono studi in francese e in tedesco: il primo è *La santa Cena e la lavanda dei piedi,* il secondo è *Natura e missione della chiesa,* il terzo *La teologia e la pratica del battesimo.* Il quarto progetto, attualmente in corso, avrà per titolo *Il matrimonio: teologia biblica e questioni pastorali.* La pubblicazione è prevista per la fine del 2006 e uscirà in francese e tedesco, come d'abitudine, ma per la prima volta uscirà anche in inglese.

Ellen G. White e la ricerca biblica

Ellen G. White ha sempre incoraggiato la ricerca biblica. Il gruppo dei primi avventisti che si riuniva con Ellen e James White, era un gruppo dinamico di giovani intellettuali, entusiasti della ricerca biblica. Fu grazie all'impegno di questi fratelli che progressivamente il pensiero teologico avventista ha preso forma.

Ellen G. White ha favorito la ricerca biblica per questi motivi:

1. La ricerca della verità è progressiva e costante. «Non dobbiamo pensare che "poiché abbiamo la verità abbiamo compreso i principi fondamentali della nostra fede e possiamo stare tranquilli su questa verità". La verità è dinamica e noi abbiamo il dovere di ricercare sempre una luce maggiore» (*Review and Herald,* 25 marzo 1890). «La ricerca della verità ricompenserà sempre colui che vi si dedica e ogni scoperta aprirà nuovi campi da approfondire» (*Fundamentals of Christian Education,* p. 126). «Andate oltre uno studio superficiale; i tesori dei pensieri più ricchi sono un patrimonio degli studenti capaci e diligenti» (*Fundamentals of Christian Education,* p. 127)

> **"La ricerca biblica è indispensabile nella comprensione della fede"**

2. Le nostre dottrine dovrebbero essere fermamente fondate.

«È importante che nel difendere le dottrine che consideriamo articoli fondamentali della fede, possiamo farlo sempre utilizzando argomenti solidi e provati. Si potrebbe anche imporre il silenzio agli oppositori senza per questo onorare la verità. Noi dobbiamo presentare argomenti solidi che non siano solo in grado di rispondere ai nostri critici ma anche e soprattutto siano pronti a reggere l'esame più scrupoloso del testo stesso» (*Counsels to Writers and Editors,* p. 40).

«Il trascorrere del tempo non trasforma un errore in verità e la verità può resistere all'esame. Nessuna vera dottrina subirà la minima perdita se viene sviscerata attentamente» (*Counsels to Writers and Editors,* p. 35).

3. La presentazione delle verità bibliche richiede una formulazione competente. «L'ignoranza non aumenterà l'umiltà o la spiritualità di colui che si professa discepolo di Cristo. Le verità della Parola divina possono essere espresse meglio da un intellettuale credente. Cristo è ancora più glorificato da coloro che lo servono con intelligenza» (*Testimonies for the Church,* vol. 3, p. 160).

Il Comitato delle ricerche bibliche opera in questo senso per offrire il suo contributo al sostegno della chiesa.

** Presidente del Comitato di ricerca biblica della Divisione eurafricana e responsabile dei dipartimenti dell'Educazione e della Famiglia.*

VIVERE LA PROPRIA FEDE

di **Richard Lehmann***

Siamo pervenuti a uno stadio della nostra società che viene chiamato postmoderno. È caratterizzato da un relativismo generalizzato e dal pragmatismo. Tutte le verità tradizionali sono rimesse in discussione, svalutate, relativizzate. La dottrina non è importante, la presenza al culto non riveste un ruolo significativo. Ci si può far del bene stando anche in mezzo alla natura. Le domande ritornano lancinanti: a che cosa serve il sabato? Che cosa mi apporta il credere o no al millennio? Se il mondo è stato fatto in sei giorni o in seimila anni, che differenza fa per me? Il rimedio al pragmatismo relativista del nostro tempo è l'impegno e la passione. Sono contento di vedere quanti giovani l'hanno compreso. Per essi la fede serve a qualcosa, essa li coinvolge nel combattimento della vita al servizio degli altri. Il cristianesimo avanza, mobilita, impegna, è qualcosa di concreto. Una chiesa che vive la propria fede non si pone più interrogativi sulla realtà di Dio. Come diceva Gesù: "Se qualcuno vuol fare la volontà di Dio, saprà se la mia dottrina viene da Dio" (Gv 7:17)» (*Adventus* n. 12/2002, p. 97).

** Direttore del Seminario avventista del Salève, membro del Comitato di ricerche bibliche.*

Cristo salva, libera e impegna

Occorrono veri cristiani, non eroi

di **Daniela Piazza**

Sabato 10 giugno, presso l'ampia struttura sportiva del Pala Cannizzaro del Comune di Aci Castello (CT), si è svolto il congresso spirituale di fine anno ecclesiastico delle chiese cristiane avventiste del Campo siciliano sul tema: «Cristo salva, libera e impegna».

Il congresso è senza dubbio un'occasione per incontrare e rivedere i fratelli e le sorelle delle diverse comunità e soprattutto un momento importante di condivisione fraterna.

Abbiamo iniziato cantando, poi il past. Calogero Furnari, neo presidente del Campo siciliano, ha fatto gli onori di casa dando il benvenuto ai circa 500 partecipanti provenienti da tutte le chiese della Sicilia.

Durante lo studio collettivo della Parola di Dio, il past. Giuseppe Laguardia ha trattato il tema: «Lo Spirito Santo è colui che rinnova». Non sono mancati spunti di riflessione, arricchiti dagli interventi di alcuni partecipanti. Ha lasciato traccia nella mia mente l'apporto di Franca della comunità di Assoro che, per descrivere il rinnovamento e la trasformazione prodotti dallo Spirito, ha usato due immagini tratte dal mondo della natura: il camaleonte e il bruco. Il cambiamento del credente deve somigliare a quello del bruco che dopo un processo di trasformazione, costante e progressivo, diventa una stupenda farfalla.

Il momento di chiesa viva è stato condotto da Rosario Alma, della comunità di Niscemi, che ha presentato un modo diverso di testimoniare. Ha preparato 48 volantini, una specie di corso biblico con argomenti concatenati, che vengono distribuiti con i metodi più svariati. Uno fra tutti è quello utilizzato da un fratello che vende (credo esporti) cassette di pomodori; mette i volantini all'interno delle cassette e la cosa funziona; infatti, circa un anno fa, un ascoltatore della Germania ha chiamato la Radio avventista di Catania dicendo di aver conosciuto la chiesa grazie a un volantino trovato in una cassetta di pomodori. I metodi possono sembrare bizzarri ma ognuno può cercarne uno che gli sia congeniale.

A portare colore, calore e gioia sono stati i nostri fratelli ghaneani della comunità di Palermo che con i loro vestiti variopinti e le loro voci, hanno saputo trasmetterci entusiasmo e contentezza.

I canti non erano in italiano, ma i loro volti e i loro sguardi sono stati molto eloquenti. Mi sono chiesta: «Ma noi, che cosa trasmettiamo?»

Durante il sermone, il past. Paolo Benini ci ha ricordato che Gesù non si limita a donare la salvezza ma compie una completa liberazione in chi stabilisce una relazione personale con lui, che sfocia nell'impegno a favore di altri «prigionieri» perché «il cristiano è impegnato a migliorare il mondo in cui vive».

Il pomeriggio si è aperto con mimi e canti del gruppo «Da giovane a giovane»: l'amore di Dio si concretizza in noi quando sentiamo, noi figli smarriti, di essere accolti dal padre misericordioso.

Molto valida la riflessione del past. Calogero Furnari che a partire dal capitolo 4 degli Atti degli apostoli ha presentato la comunità cristiana nascente. «Il mondo», ha detto il presidente, «ha più bisogno di veri cristiani che di veri eroi», perché si può essere eroi per un momento ma per essere veri cristiani occorre un impegno che ci coinvolge tutta la vita.

UNA GIORNATA PIENA DI ATTIVITÀ

di **Marco Iacono** ed **Eliana Di Marco**

Descrivere una giornata piena di attività e fervore è sempre un'operazione che non risulta semplice, spero di riuscire a trasmettere non solo il susseguirsi del programma, ma ciò che ci ha lasciato. Il momento della Scuola del Sabato è stato tenuto dal past. Giuseppe Laguardia che si è avvalso dell'ausilio della tecnologia, utilizzando un videoproiettore e il computer per le domande di riflessione.
Uno dei momenti più toccanti è stato quello del sermone, tenuto dal past. Paolo Benini, sul testo dell'epistola di Tito (2:11-15): la «manifestazione della grazia di Dio» riassume sia il messaggio di tutta la Bibbia sia la missione del cristiano nel mondo. Dio si è appartato un popolo «zelante nelle opere buone» che lo rappresenti «per vivere in questo mondo moderatamente, giustamente e in modo santo». Un tema di profonda attualità che riecheggia nelle nostre menti e bussa alla porta della nostra coscienza per chiederci se abbiamo seguito o no i consigli che Paolo dà al giovane pastore Tito.
Quello dei saluti è stato un momento profondamente emozionante. È sempre triste dire addio alle persone che per anni hanno collaborato nelle nostre comunità e nel Campo siciliano e sono state i nostri punti di riferimento nel cammino spirituale. Un sentito ringraziamento va ai pastori che lasciano la Sicilia per altre destinazioni o incarichi. Paolo Benini (presidente uscente), persona dalle mille risorse, sempre disposto al sorriso e zelante nel suo lavoro, che andrà a ricoprire la carica di presidente del Campo nord. Che cosa dire del past. Paris Stefano (del distretto di Ragusa, direttore della G.A. del Campo siciliano e responsabile del gruppo «Da giovane a giovane»)? I suoi talenti messi a frutto negli ultimi anni lo hanno portato a ricoprire la carica di neo-direttore della Gioventù Avventista nazionale. Altri pastori che abbiamo ricordato con affetto sono stati Matthias Maag (pastore di Sciacca, presidente dell'AISA regionale), persona con un'esperienza travagliata alle spalle, rappresenta la potenza dello Spirito Santo che trasforma; Carlos Riveiro (pastore di Niscemi, Gela e Caltagirone) e Giovanni Leonardi (pastore della chiesa di Malta). Se con un pizzico di tristezza diciamo arrivederci a questi fratelli, con grande gioia diamo il benvenuto ai nuovi pastori: Calogero Furnari (neo presidente del Campo siciliano), Eugen Havresciuc (tirocinante presso le comunità di Ragusa e Vittoria), David Ferraro (pastore della chiesa di Malta), Gabriele Ciantia (pastore presso le comunità di Sciacca, Agrigento e Casteltermini) e Gaetano Caricati (pastore presso le comunità di Niscemi, Gela e Caltagirone).
La cerimonia di addio, e contemporaneamente di benvenuto, è stata diretta dal pastore Enzo Caputo che ha simpaticamente «investito» i pastori entranti con la croce ugonotta simbolo di fede, perseveranza e coraggio.
Socialmente utile l'intervenuto di Marco Mustacchia, presidente della Cooperativa «Arcobaleno» di Sciacca, che ha illustrato gli scopi e gli obiettivi della stessa.
La chiesa di Sciacca rappresenta una realtà molto forte nella città, conosciuta per l'impegno nel recupero sociale dei disagiati e dei minorenni bisognosi. Tutto questo fa onore a chi lavora in questo ambito per la testimonianza di un cristianesimo pratico e autentico che porterà buon frutto non solo a chi la riceve ma anche a chi vi si impegna. Altro ospite del congresso è stato il pastore Gaetano Pispisa, tesoriere dell'Unione, che ha illustrato esaurientemente i progetti dell'Unione italiana. Il past. Pispisa ha ricordato che è possibile la gestione cristiana della vita e la restituzione della decima che appartiene al Signore, solo dopo aver donato il nostro cuore completamente a Dio, per compiere con tutto noi stessi la sua volontà. Hanno chiuso il pomeriggio gli interventi di Tommaso Failla, che ha illustrato le attività della Terza Età della Sicilia con foto e commenti, e Giorgio Bella che ha presentato le attività dell'AISA.

La *sfida* di Internet

La tecnologia al servizio del Vangelo

intervista a **Vincenzo Annunziata**

Messaggero avventista: *Vincenzo Annunziata, un laico alla direzione del dipartimento delle Comunicazioni, come è successo?*

Vincenzo Annunziata: Il mio impegno con l'opera è iniziato diversi anni fa. Nel 1995 ho cominciato a collaborare saltuariamente con l'Unione dando il mio aiuto nel campo informatico. Successivamente sono stato scelto da un'Assemblea come delegato laico nel Comitato d'Unione, e così la mia collaborazione è cresciuta. Ho lavorato come volontario creando il primo sito internet della chiesa avventista italiana nel 1996 e da allora sono sempre stato presente in questo settore.

M.A.: *Ma non avevi un tuo lavoro esterno? Come facevi a conciliare le due attività?*

V.A.: Sono convinto che il Signore mi abbia chiamato a collaborare nella sua opera perché la mia attività lavorativa esterna, nel corso degli anni, andava sempre più diminuendo nonostante crescessero le mie responsabilità all'interno dell'azienda che mi sosteneva economicamente tanto da poter avere maggior tempo da dedicare all'opera. Sono convinto che molte mie scelte, soprattutto quelle effettuate dai miei responsabili, siano state guidate dal Signore affinché potessi fare delle esperienze che poi sarebbero state utili nella chiesa. Alla fine del 2005 ho preso la decisione e ho iniziato a lavorare nella chiesa a tempo pieno.

M.A.: *Puoi dirci in pochissime parole il tuo mandato nel campo delle comunicazioni?*

V.A.: La nostra missione è quella di trasmettere alla società i valori biblici così come sono compresi dalla nostra chiesa. Il nostro intento è quello di usare strumenti tecnologici moderni che ci permettano di migliorare il modo di comunicare all'interno e all'esterno della chiesa, con l'obiettivo di raggiungere più persone possibili, ma facendo sempre riferimento a Gesù come modello originale di comunicazione.

M.A.: *Qual è il programma che ti sei prefisso per i prossimi anni?*

V.A.: La chiesa sente come impellente il bisogno di una sua maggiore presenza nella società per trasmettere quei valori di cui è portatrice. Nell'attuale società, le comunicazioni assumono una grande importanza ma, mentre da una parte la comunicazione religiosa è sempre più monopolio della chiesa di maggioranza, dall'altra la dialettica interna al cristianesimo sta progressivamente scomparendo. Si ha quindi l'esigenza di far sentire una voce profetica sempre più chiara.

Un dipartimento delle Comunicazioni efficiente dà risultati efficaci per la gloria del Signore e far risplendere la sua chiesa. Credo che un numero sempre maggiore di membri saranno raggiunti per via telematica così da realizzare contatti più immediati e attuali. Il dipartimento dovrebbe prestare maggiore attenzione a quanto accade nella società per poter intervenire tempestivamente e professionalmente.

Questa è una sintesi di alcuni progetti del dipartimento.

Comunicare con l'interno attraverso i seguenti mezzi:

- Siti web della chiesa e delle associazioni collegate.
- Gestione dell'intero sistema internet per l'Unione e le associazioni.
- Gestione delle newsletter (Bollettino informazioni avventiste, satellite, Infotech e circolari).
- Supporti multimediali (powerpoint e video come sostegno alle varie attività interne della nostra chiesa).

Comunicare con l'esterno attraverso i seguenti mezzi:

- Siti web della chiesa e delle associazioni collegate.
- Siti web per le chiese locali all'interno del portale avventisti.it.
- Forum, incentivare l'uso di questo strumento con la collaborazione del past. Francesco Zenzale (box p. 21).
- Assistenza online. Rispondere a email che ci chiedono una parola di conforto, assistenza spirituale, richieste di aiuto in situazioni contingenti, per condividere un pensiero, una richiesta di preghiera, comunque un bisogno spirituale. L'attività viene svolta con la collaborazione del past. Francesco Zenzale.
- Newsletter in collaborazione con l'Adventist News, l'Ufficio Stranieri e Vita e Salute.
- Radio, seguendo l'aspetto tecnico delle radio, settore in continua evoluzione tecnologica.
- TV Hope Channel. Seguire la nuova attività della chiesa avventista cercando di poter utilizzare anche noi questo strumento di evangelizzazione.
- Creazione di un Centro multimediale; per esempio, produzione di video da distribuire su dvd a membri isolati, video di presentazione della chiesa, video per eventi particolari.
- Collaborazione con il fr. Giovanni Fantoni per i Corsi biblici per corrispondenza «Voce della Speranza».

(segue a p. 22)

L'AGORÀ DEL VENTUNESIMO SECOLO!

Avete mai navigato sulla grande Rete? Avete mai partecipato attivamente a un forum?

Conoscete internet, ma non sapete che cos'è un forum? Facciamo allora un veloce passo indietro ai tempi dei greci.
La vita dei cittadini gravitava intorno all'agorà, la piazza in cui tutti i cittadini si riunivano per discutere i problemi della comunità, era il centro economico e religioso. Qui discutevano e si confrontavano tutti.
Ecco, il forum è come l'agorà greca: è possibile scambiarsi opinioni e confrontarsi su temi proposti da ognuno. Ci può essere un tema conduttore inserito dal moderatore, oppure i temi da discutere vengono proposti da ogni persona che compone il forum. Non tutte le denominazione ne hanno uno.
Noi avventisti siamo convinti della necessità di un'informazione libera e confidenziale che solo la Rete è capace di dare.
Altri, forse meno consapevoli, hanno paura dell'utilizzo di questo mezzo.
Il forum è diverso dagli altri mezzi di comunicazione, permette di avere un'informazione a livello orizzontale e non verticale.
Le notizie non piovono dall'alto ma sono gestite orizzontalmente da tutti i partecipanti.
Non c'è un rapporto unidirezionale, ma un dialogo.
I forum sono utili, bisogna usarli, occorre partecipare.
Attraverso il forum ognuno di noi, in modo diretto, può esprimere se stesso, le proprie idee, i propri pensieri, ma a volte anche stati d'animo, sensazioni.
Provate a utilizzarlo e dopo la prima volta sarete affascinati dalle grandi potenzialità di questo strumento. Attraverso il forum abbiamo la possibilità di avvicinarci, si ha un rapporto uno ad uno, favorisce l'incontro tra persone.

L'agorà dopo Cristo
Le nostre chiese sono formate da persone singole, da individui che attraverso le classi della Scuola del sabato possono confrontarsi. Ellen G. White, oltre 150 anni fa è stata lungimirante nel vedere nell'istituzione della Scuola del sabato uno strumento valido per uno scambio tra individui.
Sicuramente, se ci fosse stata la Rete avrebbe utilizzato anche il forum per colloquiare.
Il forum è come una SdS, è un luogo dove ognuno dice la sua, la propria opinione, che può essere anche diversa da colui che ci è vicino ma non per questo gli manchiamo di rispetto.
Ecco il punto focale: dialogare, confrontarsi ma rispettarsi nella diversità di parere.
Ogni intervento serio va fatto rispettando gli altri. Inoltre attraverso il forum è possibile entrare in contatto con persone che non sarebbero mai entrate in una chiesa, in una riunione con altre persone con differenze religiose e teologiche, ma nel forum questo avviene.
Allora, avete voglia di dire la vostra? Lo fate già nella vostra classe della SdS? E allora, perché non approfittarne per avere una platea più ampia con la quale confrontarsi?
Vi aspetto tutti su www.avventisti.it/forum insieme al pastore Francesco Zenzale che collabora attivamente alla gestione di questo spazio.

ELENCO SITI AVVENTISTI ITALIANI

Siti ufficiali
AVVENTISTI.IT
AVVENTISTI.COM
Siti per pastori/operai
AVVENTISTI.EU
AVVENTISTI.ORG
News avventiste
AVVENTISTI.INFO *
Adra italia
ADRAITALIA.ORG
Chiesa di Malta
ADVENTIST.ORG.MT
Fondazione Adventum
ADVENTUM.ORG
AISA Associazione Italiana Scout Avventisti
AISAWEB.IT *
Casa di riposo «Casa Mia»
CASAMIAFORLI.IT *
Casuccia Visani di Poppi
CASUCCIAVISANI.IT
Studi Biblici online
CORSIVDS.NET
Edizioni ADV con catalogo online
EDIZIONIADV.IT
Associazione della Libertà Religiosa
FIDLR.IT
Studi Biblici online
FONDAMENTIBIBLICI.IT
Gioventù Avventista
GIOVANIAVVENTISTI.IT
La Bibbia risponde -novità
LABIBBIARISPONDE.ORG *
Programma di disintossicazione
NEWSTART.IT
Siti dell'8x1000
OTTOPERMILLEAVVENTISTI.IT
OTTOPERMILLEONLINE.IT
RVS (nazionale + locale)
RADIOVOCEDELLASPERANZA.IT
Villa Aurora - FI
VILLAAURORA.IT **
Rivista Vita&Salute e Associazione Vita e Salute
VITAESALUTE.NET

** Non ancora operativo*
*** Gestito da Villa Aurora*

SITI WEB AVVENTISTI

I siti Web nascono e si diffondono con l'avvento del World Wide Web (1990), un nuovo e rivoluzionario modo di vedere Internet, non più come piatta realizzazione testuale ma come vera e propria piattaforma multimediale. Da quando immagini, animazioni, fotografie, audio sono apparsi in Internet, la rete ha avuto un boom di espansione e i siti web hanno iniziato a proliferare a ritmo esponenziale. Non credo che oggi sia indispensabile sottolineare l'importanza dei siti web per la nostra chiesa. Internet è un sistema di condivisione dell'informazione che coinvolge molte categorie, commerciali e religiose, offendo spunti di riflessione o risposte che gli utenti si possono porre. In particolare, per i siti religiosi che si rivolgono a tutti, sia ai membri dell'organizzazione sia agli esterni, le caratteristiche di accessibilità (facilità di consultazione, grafica leggibile, immediatezza dei contenuti, ecc.) possono risultare determinanti per la fruizione. Il sito è stato ideato per soddisfare entrambe le esigenze ed è per questo che il sito principale attira l'attenzione dei vari dipartimenti della chiesa. Essendo un documento ufficiale diventa l'emanazione della chiesa.

Futuro

Il comitato dell'Ente «Voce della Speranza» ha preso in esame l'attuale situazione e ha deciso di proporre alle chiese locali la possibilità di utilizzare un CMS (Content Management System), un contenitore *simile* per tutti, standardizzando ma lasciando comunque la personalizzazione locale. Cioè un sito composto da una struttura più o meno fissa dove alcune sezioni sono riempite con il contenuto del sito ufficiale e/o delle altre associazioni. Per esempio: le news vengono fornite dall'AdN, gli studi biblici dalla «Voce della Speranza»; le chiese locali inseriranno le loro attività, notizie e altro. Il CMS permette di gestire facilmente le pagine del sito locale, inoltre è possibile farlo fare a chiunque utilizzi un computer collegato in rete senza bisogno di «esperti». In questo modo ogni sito della chiesa locale avrà la garanzia di un contenitore completo in quanto le notizie, gli studi biblici ed altro sono gestiti completamente dalla chiesa nazionale. Le chiese locali potranno disporre di uno spazio web all'interno del dominio avventisti.it nella forma: nomechiesa.avventisti.it e di alcune caselle di posta elettronica nella forma: nomechiesa@avventisti.it Ogni comitato di chiesa locale sarà responsabile del contenuto che provvederà a inserire nel contenitore. Ogni chiesa potrà scegliere tra due opzioni:
Base - Pagine base + personalizzazione indirizzo e orari servizi, sarà gratuito.
Premium - Pagine base + personalizzazione indirizzo e orari servizi + News locali + Attività locali + media, con il contributo di alcune decine di euro annuali.

(segue da p. 20)

M.A.: *Ma per tutte queste attività quante persone sono impegnate nel dipartimento?*

V.A.: C'è il sottoscritto che lavora a tempo pieno, il pastore Zenzale che si occupa del forum e dell'assistenza online ed Eliana Canesi che si occupa della redazione del Bollettino di informazione. Ci sono poi dei giovani volontari (rimborsati a progetto) per la realizzazione di supporti multimediali.

M.A.: *In uno dei box allegati a questo dialogo, viene incoraggiata la partecipazione al forum ufficiale gestito dal dipartimento, sottolineandone la democraticità (orizzontalità) del dialogo. Si fa anche un paragone con la nostra Scuola del sabato di cui il forum su Internet apparirebbe come una estensione ideale. Tuttavia, in una classe della SdS si parla tra persone conosciute che quindi si assumono la responsabilità di quello che dicono (cosa che manca sul web). Inoltre, la SdS ha un impianto già precostituito (il lezionario che fornisce un argomento di dialogo impostato su basi solide, e il monitore che guida questo dialogo in modo che superi l'improvvisazione e lo conduca verso conclusioni positive). In che modo l'attività del forum può onorare queste esigenze?*

V.A.: Fino a poco tempo fa nel forum chiunque poteva proporre un argomento e si dialogava su quanto proposto.

Dal 1° giugno abbiamo cambiato le regole. Il nostro moderatore, il past. Zenzale, provvede a inserire un argomento di discussione e gli utenti sono chiamati a intervenire e a discutere, per esempio, sui punti dottrinali avventisti reperibili anche sul nostro sito. Vegliando, naturalmente, che tutti i contributi siano espressi con serietà e maturità. Il paragone con le classi della Scuola del sabato quindi è ancora valido, a parte l'anonimato.

Ma quest'aspetto può far sì che tutti possano esprimersi liberamente senza aver paura di essere giudicati.

a cura di **Maurizio Caracciolo**

La chiesa e la decima

Usa (ADVENTIST REVIEW). Nel 2004 è stata nominata dalla chiesa avventista mondiale una commissione di studio sull'utilizzo della decima. Lo scorso 6 aprile la commissione si è riunita per la seconda volta con l'obiettivo specifico di analizzare l'uso della decima da parte della denominazione. È stato chiesto ad alcuni studiosi di redigere relazioni sull'uso della decima a partire dalla Scrittura e dagli scritti di Ellen G. White. La commissione continuerà a operare per i prossimi anni finché non avrà completato la propria funzione. Questa la dichiarazione del vice presidente della chiesa mondiale, Gerry Karst: «Sono grato per la generosità e la fedeltà dimostrata dai nostri membri nella restituzione della decima. Si tratta di un atto volontario di adorazione nei confronti di un Dio benevolo; vogliamo essere certi che la chiesa utilizzi questo denaro secondo i principi biblici e in armonia con i consigli ispirati dati alla sua chiesa».

Emergenza alluvioni

Ecuador (ADRA). Nel mese di marzo, 200 famiglie ecuadoregne, devastate dalle abbondanti piogge che si sono abbattute sulla fascia costiera del paese, sono state soccorse da ADRA. le stime dicono che circa 20 mila nuclei familiari sono stati, direttamente o indirettamente, colpiti dalle inondazioni ed evacuati dall'opera congiunta dell'esercito e della Croce Rossa. Più di 400 famiglie hanno perso tutto, si contano a decine di migliaia i senzatetto. La mancanza di acqua potabile e la presenza delle zanzare hanno provocato l'esplosione di malattie infettive come la malaria. ADRA è intervenuta distribuendo medicinali e offrendo soccorso medico, ma ha anche provveduto alla consegna di materassi, lenzuola e zanzariere.

La più grande chiesa avventista sudamericana

Campinas, Brasile (ADVENTIST REVIEW). Il 22 aprile, presso il campus dell'università avventista di San Paolo, vicino alla città brasiliana di Campinas, è stata inaugurata la chiesa più grande di tutto il Sud America. Era presente alla cerimonia il presidente della Conferenza Generale, Jan Paulsen che si è rivolto ai circa 4.500 presenti congratulandosi con loro per il nuovo luogo di adorazione e stimolandoli a essere parte attiva della comunità. La chiesa universitaria, che si chiama Campus Engenheiro Coelho, ospita circa 2.200 persone. Gli avventisti in tutto il continente latino-americano sono 2 milioni e 600 mila.

Prima importante carica per una donna

USA (ANN). I delegati dell'Unione avventista Mid-America (Stati Uniti centrali) hanno fatto qualcosa di assolutamente nuovo nella storia della denominazione; hanno infatti eletto per la prima volta una donna, Elen Hagele quale vice presidente di Unione. Nei passati cinque anni, Hagele era stata vice presidente aggiunto per la tesoreria in un territorio di quell'Unione.

«Sciopero» minacciato da alcuni pastori luterani

Danimarca (NEV). Alcuni pastori e pastore della chiesa luterana danese hanno di recente avanzato una singolare richiesta: meno domeniche lavorative per dedicarsi di più alla famiglia, almeno un week-end al mese, pena lo sciopero dei pulpiti. Non concorda con questo modo di vedere la responsabile dell'associazione, la donna vescovo Elisabeth Dons Christensen, che reputa ridicole le minacce di sciopero: «Chi diventa pastore sa bene che dovrà lavorare di domenica. Altrimenti si cerchi un altro lavoro».

Ricerca Eurisko

Roma (adattamento da NEV). La Chiesa valdese ha commissionato all'Eurisko una ricerca su alcuni temi come: il riconoscimento delle coppie di fatto (PACS), l'ora di religione, l'eutanasia, ecc. Il 70 per cento del campione si è detto molto o abbastanza favorevole all'insegnamento della «Storia delle religioni», mentre non vede di buon occhio la moltiplicazione degli insegnamenti confessionali. Il 59 per cento degli intervistati ha detto che gradirebbe più spazio per le altre religioni sui mezzi di comunicazione. Il 65 per cento è favorevole al riconoscimento giuridico delle coppie di fatto, mentre il 67 per cento ha affermato di cercare di capire le affermazioni della chiesa cattolica su materie di ordine politico e sociale, ma di agire alla fine secondo la propria coscienza. Il 67 per cento del campione si è pronunciato a favore dell'eutanasia. Va detto che l'82 per cento degli intervistati si è dichiarato cattolico. Interessante, per finire, il dato riguardante la preghiera: l'83 per cento del campione ha detto di pregare, di questi il 34 per cento lo fa tutti i giorni.

Consulta delle religioni

La Spezia (NEV). Lo scorso 25 maggio, a La Spezia, è nata la ➥

«Consulta delle religioni»; il protocollo d'intesa è stato sottoscritto presso la Sala Giunta del Palazzo Civico, alla presenza del sindaco Giorgio Pagano e dei rappresentanti di 11 comunità religiose presenti nella città. La proposta, avanzata dal consiglio comunale della città ligure, ha ricevuto l'adesione delle chiese metodista, cattolica, avventista del settimo giorno, cristiana evangelica dei Fratelli, dei santi di Gesù Cristo degli ultimi giorni (mormoni), ortodossa rumena, del Vangelo quadrangolare, della comunità ebraica, di quella islamica e dell'istituto buddista italiano Sokka Gakkai. Obiettivo della consulta è quello di favorire la collaborazione tra amministrazione comunale e comunità religiose al fine di realizzare, tra le altre cose, spazi pubblici non confessionali: uno spazio verde in città, una sala di preghiera e raccoglimento all'ospedale, una sala laica per il commiato al cimitero cittadino.

Pastore avventista coinvolto in un incidente

Colombia (ANN). Il pastore Abraham Guerrero è rimasto vittima di un gravissimo incidente che stava per costargli la vita. È accaduto lo scorso 15 aprile, mentre il pastore tornava a casa con la sua motocicletta dopo avere partecipato a una cerimonia battesimale. Il mezzo guidato da Guerrero si è scontrato con un camion e il pastore ha riportato una frattura vertebrale e diverse ferite alla mano e alla testa. Guerriero è stato sottoposto con successo a un delicato intervento chirurgico presso l'ospedale neurologico della città di Cartagena, dove è tuttora ricoverato.

Il WCC interviene sulla questione iraniana

Ginevra (KEK). Il comitato esecutivo del WCC (Consiglio mondiale delle chiese) ha lanciato un appello al governo iraniano chiedendo una moratoria in merito al suo programma di arricchimento dell'uranio, il riconoscimento dello stato di Israele e il sostegno all'azione internazionale volta a porre fine al terrorismo. In questo contesto, il comitato esecutivo del WCC ha inoltre espresso un netto rifiuto per una soluzione militare e ha richiesto un'azione diplomatica multilaterale per risolvere la controversia sorta intorno al programma nucleare attuato dall'Iran. La dichiarazione del WCC sottolinea come altri stati esercitino una grave violazione del trattato di non proliferazione e disarmo nucleare al quale hanno aderito: in particolare la nota si rivolge ai cinque stati dotati di armamenti nucleari (Usa, Gran Bretagna, Francia, Russia e Cina) che non hanno dato concreto seguito all'accordo di progressivo disarmo dei loro arsenali nucleari.

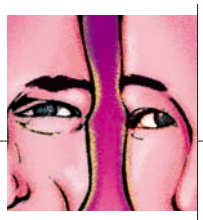
Sondaggio: Bibbia o Codice da Vinci?

Usa (ADVENTIST REVIEW). Un'agenzia che fa capo alla chiesa battista ha commissionato negli Stati Uniti un sondaggio alla Zogby International, un istituto di ricerche conosciuto e apprezzato, riguardante le reazioni dei cittadini americani alle «teorie» avanzate dal romanzo di Dan Brown e riproposte nella versione cinematografica. L'indagine ha coinvolto un campione di 1.200 cittadini che sono stati intervistati telefonicamente.

Il 23 per cento ha dichiarato di avere letto il libro, mentre il 43 per cento dice di non averlo letto ma di essere a conoscenza del contenuto.
Tra le persone che lo hanno letto, più del 60 per cento ha dichiarato di essere convinti che la Bibbia sia più aderente alla verità.
Solo il 10 per cento crede che lo sia invece il *Codice da Vinci*.
Il 30 per cento di chi ha letto il romanzo o si è dichiarato incerto, oppure è convinto che nessuno dei due testi sia vicino alla verità.
In definitiva, il 72 per cento del campione si è detto convinto che la Bibbia sia più conforme alla verità rispetto al libro di Brown.

La Conferenza delle chiese europee e la prostituzione

Londonderry (Irlanda del Nord) (NEV). Il comitato centrale del KEK (Conferenza chiese europee), riunitosi a Londonderry, ha lanciato un appello a chiese e stati perché venga intensificata la lotta alla prostituzione. Preoccupato dal crescente traffico di donne spinte alla prostituzione forzata in Germania, dovuta soprattutto ai mondiali di calcio, il comitato centrale del KEK ha approvato una dichiarazione in cui condanna, senza mezzi termini, il traffico degli esseri umani: «È un crimine atroce che va combattuto con la più grande fermezza. Il rispetto della dignità umana delle vittime deve essere pienamente assicurato. Devono poter usufruire dell'aiuto dell'assistenza tra le più efficaci».



Dalla solitudine alla comunione

Un battesimo per camminare totalmente insieme

di **Francesco Montedoro**

Diciotto anni fa, nel lontano 1988, conobbi una ragazza. Quando la incontrai non avrei certo immaginato di passare insieme a lei il resto della mia vita. Eppure quando due «strade» s'incontrano o si scontrano, a volte succede che si arriva al matrimonio e così, in un soffio, ci ritrovammo a camminare su un unico viale, a volte mano nella mano, a volte schiena contro schiena.

Quando ci sposammo ricevevo ancora studi biblici e solo dopo la nascita di nostra figlia Romina accettai il battesimo. Paola, mia moglie non era contraria e grazie a Dio anche se non frequentava la chiesa, lasciava di buon grado che la bambina ed io ogni sabato ci recassimo in chiesa. Avrei desiderato tanto la sua presenza per sentirmi unito a lei anche in chiesa, come per tante altre famiglie. Io, invece, avvertivo troppo spesso una certa solitudine.

Anche durante la settimana i momenti non erano certo splendidi: i miei genitori erano contrari alla fede avventista e spesso cercavano di «lavorare» con nostra figlia, insegnandole ad avere rispetto e a rivolgere preghiere alla «Madonna». La famiglia di Paola, contraria a questa mia scelta, temeva che avrei potuto trascinare la loro figlia su strade «sbagliate». E per condire meglio il tutto, spesso, le differenze caratteriali sembravano tali da non consentire un percorso comune. Ammetto senza vergogna che qualche volta ho anche pensato di lasciare tutto.

Ma c'era chi, con pazienza, dolcezza e fermezza ci prendeva per mano e ci tirava fuori da ogni situazione difficile, ci prendeva sottobraccio e ci faceva riprendere a camminare sul viale comune della nostra vita. In particolare, incoraggiava me, nonostante le difficoltà, a rimanere fedele ai miei doveri di padre e di marito. Nello stesso tempo, il Signore lavorava nel cuore di Paola. Nel 2000, a seguito di un brutto incidente stradale, iniziò a frequentare la chiesa in modo molto assiduo e partecipativo.

Gesù è incredibile: «Egli sta alla porta e bussa», è molto rispettoso della vita altrui, ma non molla mai, non tralascia una sola occasione per riportarti su quel viale, su quel cammino, che finirà in cielo con lui. E la stessa cosa ha fatto con Paola. Egli ha atteso pazientemente che questa ragazza, a volte un po' ribelle, a volte indifferente al suo aiuto, facesse il suo cammino senza che nessuno la forzasse. Ha atteso con molta tranquillità e serenità che lei prendesse la decisione di scendere nelle acque battesimali.

È così (credetemi, ancora non mi sembra vero!), il 15 aprile 2006, il giorno del suo compleanno, Paola Marcolin, nella chiesa di Alessandria, ha finalmente deciso di scegliere quel Gesù tanto paziente e tanto buono, come suo personale Salvatore.

È stata una festa davvero emozionante: sono intervenute la chiesa di Asti e di Montaldo Bormida, parenti, amici, colleghe... Quel giorno i locali della chiesa sembravano veramente piccoli, e la comunità così grande! È stata un'occasione per testimoniare la nostra fede. Vorrei approfittarne per ringraziare qualcuno. Comincio dalla chiesa di Asti, che è stata vicino a Paola in modo molto delicato, con molto affetto, simpaticamente, incoraggiando anche me ad avere fede, dicendo che il Signore avrebbe provveduto nei tempi e nei termini che lui sa. Sono anche riconoscente ai membri della chiesa di Alessandria che, da quando si è costituita, ha saputo aiutare Paola con molta discrezione a prendere la fatidica decisione. Grazie anche per la bella festa organizzata dalle sorelle di chiesa.

Un grazie particolare anche a Francesca Bosco. È stata un po' «la madrina» di questo battesimo, perché le è stata vicina come una mamma, le ha trasmesso dolcezza e affetto, aiutandola e trovando sempre una parola giusta di conforto. Ma non possiamo assolutamente dimenticare tutta la sequenza di pastori che hanno sempre creduto in Paola, da Enrico Long a Roberto Iannò, da Abiusi Michele a Filippo Rivoli, da Carlo Cattaneo a Daniele Pellegrini e non per ultimo il pastore Rodolfo Ferraro che ha celebrato il battesimo.

Grazie a tutti, perché ognuno di voi ha lasciato nei nostri cuori e nella nostra casa, un pezzo del grande amore di Gesù. Adesso comprendo che il viaggio intrapreso diciotto anni fa va fatto, giorno dopo giorno, passo dopo passo, solo insieme al nostro Signore. Un cammino che potrebbe ancora presentare qualche difficoltà, ma adesso ho preso per mano sia Paola sia Romina e desideriamo proseguire con Gesù al nostro fianco. Amen.

Notizie civetta

Servire in modo creativo e innovativo

di **Giuseppe Burgio**

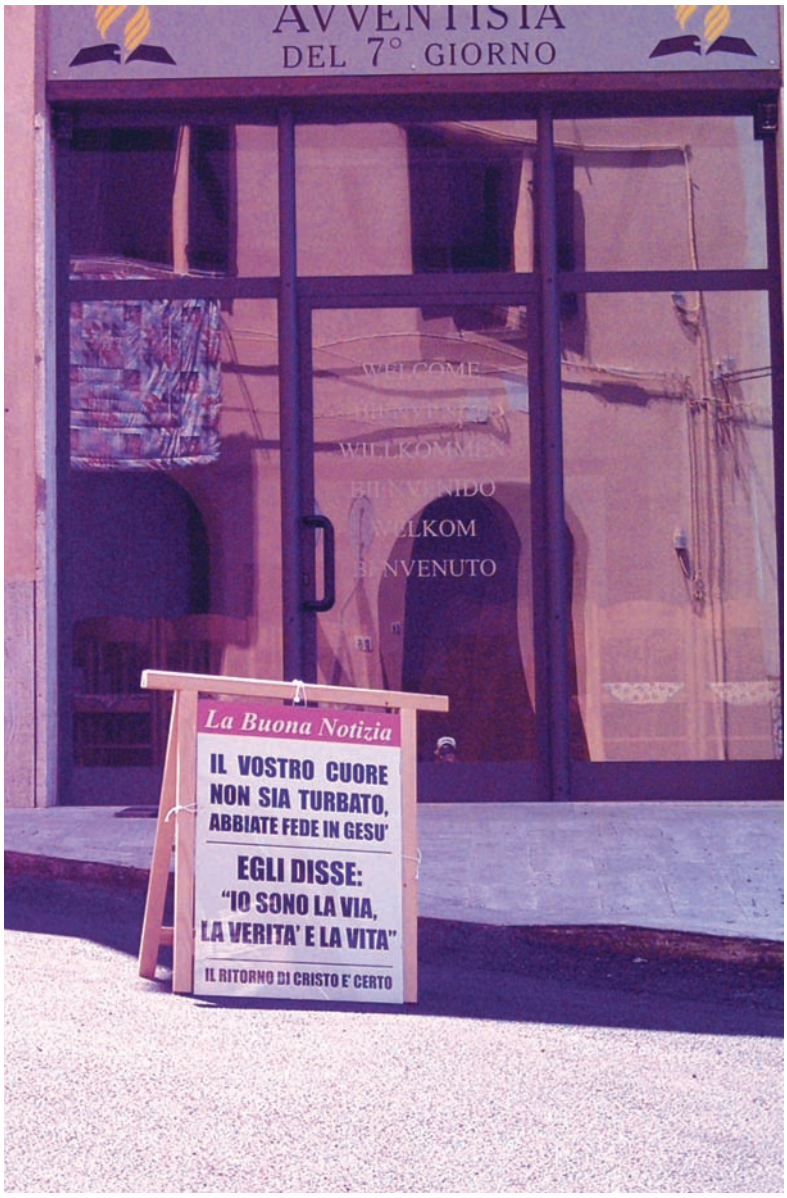
Sono felice di condividere alcune riflessioni con i lettori del *Messaggero avventista* e offrire il mio contributo su un tema che dovrebbe coinvolgere ognuno di noi, come l'innovazione nel campo dell'annuncio del messaggio del Vangelo. Come credenti siamo chiamati a essere imitatori di Dio del quale la Scrittura dice: «Dio vide tutto quello che aveva fatto, ed ecco era molto buono» (Gn 1:31). Ciò che Dio crea è qualitativamente eccellente.

Anche noi, quando desideriamo svolgere un servizio per il Signore, siamo chiamati a uscire dalla mediocrità per puntare, con il formidabile aiuto dello Spirito Santo, all'eccellenza.

Sono responsabile del dipartimento dei Ministeri Personali della chiesa di Massa Marittima (GR) e desidero suggerire un semplice metodo, un minuscolo strumento tra le innumerevoli attività che possono essere intraprese per proclamare il messaggio della buona novella a uomini e donne del nostro tempo.

Si tratta della creazione di un gobbo che riporta le notizie di una testata speciale che abbiamo deciso di chiamare «La buona notizia». Nella giungla delle cattive notizie che circolano vorticosamente, grazie ai potenti mezzi di comunicazione di massa, vogliamo proporre il giornale della buona notizia.

L'idea è nata dalla constatazione che il gobbo posto davanti all'edicola attira la curiosità dei passanti e l'attenzione di molti.



Il nostro gobbo riporta una notizia diversa e viene sistemato nei pressi dell'ingresso del nostro luogo di culto, sul marciapiedi e in strada. Viene messa in risalto una notizia-civetta (l'ultima) che non cambia, mentre le prime due o tre possono essere modificate di volta in volta. La notizia che non cambia è questa: «Il ritorno di Cristo è certo». Qualora ci fossero delle persone interessate ad approfondire le buone notizie, i membri della comunità sono chiamati a essere «i giornali viventi». Forse anche tu puoi provare la gioia di servire il Signore in modo creativo e innovativo e, con l'influsso dello Spirito, coinvolgere tutti coloro che amano far sapere agli altri, secondo i talenti di ciascuno, le grandi cose che il Signore ha realizzato per te e la tua famiglia.

«Momenti di pace»

Lettura dei vangeli in piazza

di **Smitha Bottai**

Sabato 20 maggio 2006 la comunità di Pisa è scesa in piazza, sotto le Logge di Banchi, per regalare alla città alcuni «Momenti di pace».

Dalle 10 alle 24, alcune persone si sono alternate nella lettura dei vangeli e dei salmi; gli studenti di Villa Aurora hanno presentato, al mattino e al pomeriggio, un vasto programma di 2 ore, fatto di mimi, canti, sketch, letture, musica, ecc.

Anche i più piccoli hanno superato la timidezza cantando «La casa sulla roccia» e altri canti guidati dalle animatrici della Scuola del sabato; tante persone si fermavano a guardarli con tenerezza, e il coro della chiesa di Pisa ha dato il suo contributo per rendere questa giornata veramente speciale.

La serata si è conclusa in modo stupendo con il concerto del gruppo musicale «Rainbow», venuto da Parma, che con i loro canti e le proiezioni appositamente preparate su schermo gigante hanno toccato il cuore dei presenti.

È stata certamente un'occasione per far conoscere non solo la nostra chiesa ma anche il messaggio della Bibbia, che parla di pace in tempo di guerre. Il *Progetto Giosia* è un modo per far riscoprire un messaggio antico in un mondo alla ricerca di nuove filosofie…

Non siamo in grado di dire quante persone si siano fermate e a volte soffermate ad ascoltare, ma una cosa è certa: abbiamo «seminato» e fatto respirare un'atmosfera diversa, e questo è ciò che conta!

Contemporaneamente, abbiamo allestito la mostra della Bibbia e su un tavolo abbiamo predisposto diversi stampati da distribuire gratuitamente: Segni dei Tempi, i dodici volantini su tematiche specifiche, pubblicità dell'otto per mille, cartoline del corso biblico per corrispondenza, ecc. Ne abbiamo distribuiti a centinaia.

E poi non dobbiamo dimenticare che tutto questo lavoro ha fatto del bene alla comunità: progettare e realizzare insieme giornate come quella di sabato 20 maggio è un'occasione unica per scoprire nuovi talenti, ma soprattutto riscoprire il piacere di stare insieme al di fuori dell'ambito ecclesiale e lavorare per il Signore…

PERCHÉ QUESTE MANIFESTAZIONI PUBBLICHE?

In questi anni di servizio in Toscana, ho creduto molto al lavoro di testimonianza nelle piazze, perché permette di fare nuove amicizie. A volte viene conservato tanto materiale negli scaffali delle chiese, invece, penso che sia molto meglio che questo materiale cada nelle mani di persone che non sappiamo come reagiranno, ma alle quali offriamo un'opportunità. La parabola del *Seminatore* insegnata da Gesù, ci mostra chiaramente che non siamo tutti uguali e che esistono diversi tipi di «terreno». Distribuendo il materiale nelle piazze, ormai da tre anni, speriamo di incontrare il «terreno» buono, quello dove il seme può germogliare... Mettendo a disposizione le nostre possibilità e i nostri talenti, qualche passante potrebbe essere folgorato... ed è quello che noi ci auguriamo avvenga nel cuore delle persone. In questi anni abbiamo pensato di migliorare e personalizzare il *Progetto Giosia*. Quest'anno non ci siamo limitati alla lettura, come si deduce dall'articolo, ma abbiamo variato e desidero ringraziare gli studenti dell'istituto di teologia Villa Aurora che ci hanno aiutato concretamente, un sentito ringraziamento va ai giovani del coro, alle animatrici della Scuola del sabato di Pisa che li hanno preparati per cantare in piazza e al gruppo musicale «Rainbow», che si sono uniti alla nostra testimonianza. Serberò caramente nel mio cuore questi momenti e tutta la preparazione dietro le quinte, e spero di poterli ripetere in altre piazze d'Italia. *(past. M. Abiusi)*

Contraddizioni su Gesù e Maddalena?

Nel suo libro Il Codice da Vinci*, Dan Brown sostiene che sulla base di un documento gnostico, Gesù sarebbe stato sposato a Maria Maddalena e ne avrebbe avuto dei figli. Nel suo articolo «Il Codice da Vinci ha torto», pubblicato sul numero di giugno, il pastore Marshall respinge quest'idea affermando che «nei vangeli apocrifi [gnostici] si trovano tante cose strane ma non c'è la descrizione del matrimonio di Gesù». Tuttavia, una nota all'articolo, specifica che il vangelo gnostico di Filippo, ai vv. 32 e 35, «definisce Maria Maddalena "consorte" di Gesù». Ci troviamo di fronte a una contraddizione?* Gioele Cannella, Asti

La nota è stata aggiunta dalla redazione e il fatto che non sia stato offerto un commento può creare qualche confusione. Tuttavia il pastore Marshall ha ragione e la citazione non lo contraddice. Per gli gnostici il mondo fisico e il matrimonio che ne è parte sono realtà negative (cfr. 1 Tim 4:1-4). La fisicità di Gesù era generalmente vista come una mera apparenza e non potevano immaginare un salvatore che diventasse veramente uomo e avesse figli.
Un frammento dello stesso *Vangelo di Filippo* trasmessoci da Epifanio insegna «che cosa deve dir l'anima nel salire al cielo... Cioè: "... non ho procreato figliuoli all'Archonte (di questo mondo)...". E così è lasciata libera. Se invece si trovi aver generato un figliuolo, è trattenuta giù in basso...» (Cit. in *Vangeli apocrifi* I, a cura di G. Bonaccorsi, p. 31). Lo stesso testo ritrovato a Nag Hammadi distingue tra il matrimonio fisico degli spiriti impuri, che si consuma nella notte, e quello degli spiriti puri che si consuma nella luce dell'Unione con il *Logos* divino (v. 122). L'illuminato, lo gnostico, non può cercare la carne ma trova nel *Logos* (Cristo) il suo congiungimento spirituale naturale (cfr. vv. 61,62,113.). Alla luce di queste idee, come possiamo comprendere i brani sulla Maddalena? Leggiamo i brani in questione:
32. «Erano tre, che andavano sempre con il Signore, sua madre Maria, sua sorella, e la Maddalena, che è detta sua consorte. Infatti era "Maria" sua sorella, sua madre e la sua consorte».
55. «La consorte [di Cristo è Maria] Maddalena. [Il Signore amava Maria] più di tutti gli altri discepoli e la baciava spesso sulla [bocca.] Gli altri discepoli allora gli dissero: "Perché ami lei più di tutti noi?". Il Salvatore disse loro: "Perché, non amo voi tutti come lei?"».
Offriamo le seguenti considerazioni:
1. I testi gnostici usano molto spesso un linguaggio metaforico che può anche rifarsi a testi e situazioni bibliche ma per andare oltre, alla scoperta di un senso nascosto delle Scritture di cui essi si ritenevano gli esclusivi intenditori: «La verità non è venuta nel mondo nuda, ma è venuta in simboli ed immagini» (v. 67).
2. Il vangelo di Filippo sembra risalire alla scuola gnostica Valentiniana che aveva elaborato una complicata visione della realtà come costituita da coppie divine il cui rapporto prescinde da qualsiasi connotazione sessuale. La coppia Gesù-Maddalena rappresenta uno dei vari livelli di questa realtà. Essere «consorte» non significa «moglie» nel nostro senso, ma partecipe di un'unità che si moltiplica attraverso un processo di emanazione, non rapporti sessuali. Il v. 80 dice che lo Spirito è «consorte» di Adamo.
3. Il rapporto «amoroso» tra Maddalena e Gesù non ha niente di erotico. I versi precedenti specificano che era abitudine degli gnostici baciarsi sulla bocca generando così figli-fratelli gli uni dagli altri. Il bacio simboleggia la trasmissione del Logos, della parola divina, della conoscenza che rende liberi. Dice il v. 31: «[Colui che si nutre] dalla bocca, se di lì è uscito il Logos, dovrà essere nutrito dalla bocca, e diventare "perfetto". Perché il perfetto diventa fecondo per mezzo di un bacio, e genera. Per questo motivo anche noi ci baciamo l'un l'altro, e concepiamo l'uno dall'altro.»
4. Il testo specifica che il rapporto tra Gesù e «Maddalena» non è superiore a quello con gli altri discepoli: «Non amo voi tutti come lei?». Maddalena è vista probabilmente come simbolo dell'anima perduta che ritrova se stessa nell'amore e nell'insegnamento del Cristo. In questo senso, essa è il simbolo di tutti i salvati, ugualmente amati e liberati dal Salvatore.
5. La visione gnostica della realtà divina è quella di una totale unità che si è frammentata.
La diversità è illusoria e transitoria, l'unità è la realtà eterna. Si capisce così il v. 32 in cui Maria è contemporaneamente sorella, madre e consorte (un riecheggiamento di Mc 3:35): amando Maria, Gesù sta amando gli eletti, la chiesa.
Dan Brown ha distorto il significato dei testi. Che lo abbia fatto in buona fede, o per creare lo scandalo che gli avrebbe portato più dollari in tasca... questo lo sa solo lui. In ogni caso, anche se gli apocrifi avessero voluto intendere che Gesù si era sposato, ciò non avrebbe fondamento storico, come tutte le fantasie di cui essi ricoprono la vita di Gesù e il vangelo intero.

Il direttore

campo nord

CONEGLIANO VENETO

Presentazione al tempio. «Lasciate i bambini, non impedite che vengano da me, perché il regno dei cieli è per chi assomiglia a loro» (Mt 19:14). Dopo aver invitato la comunità a riflettere su queste parole di Gesù, sabato 10 settembre il past. Gianfranco Irrera ha presentato al Signore il piccolo Matteo Rares Carabineanu, figlio di Nicusor e Nicoleta Porojan, e la piccola Lucrezia Pagotto, figlia di Fabrizio e Heidi Gullon Riffel. Sabato 14 gennaio, sempre il past. Irrera, ha presentato al Signore, Cleopatra, terzogenita di Monica Zuccolotto e Bernardo Giuli. L'amore di Gesù si esprime con l'impegno della chiesa e delle famiglie nel «pascere gli agnellini».

Matteo

Lucrezia

Cleopatra

Visite. La comunità ha gioito per le visite di alcuni fratelli. Il past. Filippo Rivoli ci ha guidati in un'intensa e ricca settimana di preghiera. Abbiamo altresì ricordato i bei momenti trascorsi in passato quando era pastore della nostra comunità.
Il dr. Filippo Brocadello con la moglie Monia ci hanno ancora una volta ricordato quanto sia importante la cura della salute fisica insieme a quella spirituale.
Il past. Pino Castro, incaricato per il Nord Italia del dipartimento Famiglia, ha presentato in tre incontri il segreto delle mappe mentali nella psicologia, per ottenere un migliore rapporto individuale, nella coppia, con il prossimo e con il nostro Signore. *(Margherita Zuccolotto)*

campo centro

FIRENZE

Battesimi. Nello splendido pomeriggio di sabato 13 maggio le chiese di Firenze si sono incontrate per una bellissima occasione. Nel parco di Villa Aurora, nel giardino davanti alla cappella, la vasca battesimale ben decorata con fiori spiccava fra il verde del prato. Aspettava di ricevere nelle sue acque 7 giovani che hanno voluto manifestare a tutti la loro decisione di seguire il Signore. Luca Allidi, Maria Barbuscia, Martina Calà, Nicusor Delhac e Alina Rad (per la chiesa di Firenze) e, Manuela Mandache e Caterina Nepi (per il gruppo del Valdarno). Diverse le loro esperienze di vita, ma identico il sentimento che li lega: l'amore per Gesù. È sempre una festa quando la chiesa si incontra per una cerimonia battesimale, ma in una società come la nostra vedere 7 giovani che fanno un patto con il Signore è veramente stupendo! In molti hanno desiderato offrire

I catecumeni, da sinistra, Manuela Mandache, Caterina Nepi, Martina Calà, Maria Barbuscia, Luca Allidi, Alina Rad e Nicusor Delhac

un omaggio a questi ragazzi: alcuni fratelli leggendo un versetto, altri dando loro il benvenuto nella comunità.
I giovani hanno offerto un arrangiamento canoro speciale, mentre la corale *Ensamble Cantores Aurorae* due brani sacri, uno dei quali «L'immenso, l'eccelso», tratto dall'oratorio «La creazione» di Haydn.
Benvenuti ragazzi! Siamo tanto contenti di avervi fra noi.
E adesso, tutti insieme, mano nella mano, percorriamo quella strada che ci porterà a incontrare presto il nostro Signore. *(Silvia Granzotto)*

FIRENZE ROMENA

Battesimi. Sabato 20 maggio la comunità romena è pienissima. Quasi 200 persone sono presenti alla festa dei 9 catecumeni che hanno deciso di dedicare la loro vita al Signore. Doru Parascinet e Vicenziu Badica (che da settembre sarà il nuovo pastore), hanno offerto la Parola divina esortando i presenti a trasformare le proprie dimore in laboratori di esperienza di vita cristiana. C'è stata gioia e commozione quando il past. Parascinet ha immerso nelle acque battesimali nove fratelli e sorelle: Simone Maccari, Petru Tudorarcu, Gheorghe Calinciuc, Nicolae Iordache, ➥

Larisa Morhan, Simona Morhan, Lidia Predescu, Gabriela Iordache, Oxana Goanta.
Il Signore continuerà a operare nella vita di ognuno e li guiderà nel cammino della loro esistenza. *(Mafteciuc Elena)*

campo sud

BARI

Nozze di diamante. «Un diamante è per sempre...» declama una famosa pubblicità di gioielli. Sessant'anni di vita insieme rendono proprio il senso di quel «per sempre». Nozze di diamante, uno splendido traguardo raggiunto dai coniugi Abiusi che, il 22 aprile, hanno testimoniato alla presenza di parenti e amici, in una commovente e toccante cerimonia in chiesa, in che modo la coppia può superare la prova del tempo. Come il diamante è simbolo della bellezza, ma anche della forza indistruttibile, capace di resistere a ogni evento, immutabile nel tempo, così è stato il matrimonio di Angelo e Teresa, che hanno costruito con l'aiuto e la forza divina, una famiglia unita, dando alla vita quattro figli: Santa, Michele e Davide, entrambi pastori, e Piero; ai figli si sono aggiunti tanti nipoti. Certo non sono mancate le avversità, ma la famiglia, piccola cellula dell'universo, sopravvive e continua a brillare se resta unita e compatta. Questo è stato l'esempio di Angelo e Teresa

Presentazione di Vincenzo Palermo

Abiusi a cui auguriamo che sia così per l'eternità. *(Silvia Magistà)*

MONTALBANO JONICO

Presentazione al Tempio. Sabato 29 aprile è stata presentata alla comunità la piccola Antoinette Scarcella, figlia di Cinthia e Antonio. La bella cerimonia presieduta dal past. Daniele Lamantia ha toccato i cuori dei presenti, mostrando un Dio che è non solo padre ma anche madre. Una visione tenera che ha dato spessore al ruolo della famiglia in un momento in cui molti genitori tradiscono il loro mandato. *(Anna Crecca)*

POTENZA

Presentazione al Tempio. Sabato 15 aprile, il past. Daniele Lamantia ha presentato al tempio Vincenzo Palermo, primogenito di Nicola e Margherita Laguardia.
Alla presenza di numerosi ospiti, il pastore ha ricordato l'importanza del ruolo dei genitori nell'educazione ma anche dei nonni e di tutta la comunità come famiglia allargata. Il messaggio si è concluso con l'augurio che il piccolo possa essere «vincente» (questo il significato del nome che porta) non imponendosi e sottomettendo gli altri, ma umiliandosi nei valori cristiani, come Giacobbe ha vinto combattendo con l'Angelo del Signore.
Il 22 aprile è stata presentata al Signore, Sabrina Vaccaro, secondogenita di Donato e Stefania Marchese. Donato e

Alcuni relatori del convegno sulla libertà religiosa

Stefania non sono avventisti ma hanno voluto, come per il loro primogenito, presentare la loro figlia al tempio riconoscendo l'importanza dei valori cristiani. Nel suo sermone, il past. Lamantia ha sottolineato il valore della mamma nella famiglia per il ruolo che ricopre, non trascurando quello del padre che deve riconoscere e sostenere la moglie nel suo importante e delicato compito senza sottrarsi al suo. Dio benedice la famiglia che mette il Signore al primo posto. *(Patrizia Evola)*

Laicità umiliata. Martedì 11 aprile nei locali della chiesa si è svolto un incontro dal tema: «Laicità umiliata», in occasione della settimana della Libertà religiosa. Hanno partecipato l'avv. Rocco Liccione, stimato professionista e consigliere comunale, don Cesare Covino, don Marcello Cozzi, Nicola Giammaria della chiesa evangelica e il past. Lamantia. Il tema è stato trattato sotto diversi aspetti in modo semplice e chiaro. Vista la complessità della tematica, però, riteniamo che un solo incontro non sia stato esaustivo, ma un punto d'inizio per prendere coscienza di una problematica vasta che provoca ancora molti disagi fra i credenti. Le minoranze religiose si sentono più tutelate se lo Stato è laico. Uno dei punti emersi è che ogni singola persona è chiamata a dare il suo contributo personale per migliorare la sua vita di cristiano e di cittadino non avendo paura di dichiarare la laicità e nello stesso tempo prendendo esempio da Gesù per vivere una vita cristiana nel giusto equilibrio.

campo siciliano

PALERMO

Presentazione al Tempio. Sabato 4 febbraio è stata presentata al Signore e alla comunità, Giordana, venuta ad allietare la famiglia di Emanuele ed Elvira Testa. Che il Signore li accompagni nell'educazione di Giordana, affinché cresca serenamente sotto lo sguardo del Signore.

Giordana Testa

Decesso. Martedì 28 febbraio è deceduto il caro fratello Liborio Lombardo. Circa tre mesi fa

Liborio Lombardo

aveva subito un intervento al cuore, ma una settimana dopo una grave infezione ha colpito diversi organi vitali.
Da molti anni avventista, incoraggiava sempre la comunità al risveglio evangelistico e testimoniava la sua fede anche nella sua attività: infatti la chiusura del suo negozio di ottica nel giorno di sabato dimostrava una grande fiducia in Dio e nelle sue promesse.
Sempre disponibile e pronto ai bisogni del prossimo, è stato ricordato con grande commozione e riconoscenza anche dalla comunità ghaneana. I funerali sono stati officiati presso i locali della chiesa di Palermo, dal past. Saverio Scuccimarri. Molte le testimonianze spontanee e toccanti: dai pastori Paolo Benini e Giuseppe Laguardia, ai fratelli e sorelle di chiesa di Palermo e Monreale, che hanno voluto esprimere riconoscenza ed affetto al fratello Liborio: il ricordo di tutto ciò che ha fatto per noi resterà sempre vivo nei nostri cuori! Ora riposa in attesa di incontrarsi col Signore e con tutti coloro che avranno creduto in Cristo. Alla moglie Candida, ai quattro figli Rita, Enza, Fabiola e Sebastiano, va tutto il nostro affetto. *(Renata Lo Bianco)*

SCIACCA

Attività AISA. Sabato 29 e domenica 30 aprile il WWF, organizzazione per la tutela degli animali, ha compiuto 40 anni.
Il gruppo AISA di Sciacca è stato invitato alla manifestazione svoltasi a Torre Salsa (AG).
Il 29 sera gli explò hanno pernottato in una struttura del WWF e la mattina hanno assistito insieme ai tizzoni alle varie attività tra cui la liberazione di alcuni uccelli curati dai volontari e di una tartaruga di specie protetta.
È stata una giornata piena di emozioni perché abbiamo ammirato le cose che Dio ha creato. *(Cinzia Indelicato)*

IL MESSAGGERO

IL MESSAGGERO AVVENTISTA
Mensile dell'Unione Italiana delle Chiese Cristiane Avventiste del 7° Giorno.

Luglio-agosto 2006
Primo anno
di pubblicazione: 1926.
Anno LXXX, n. 7

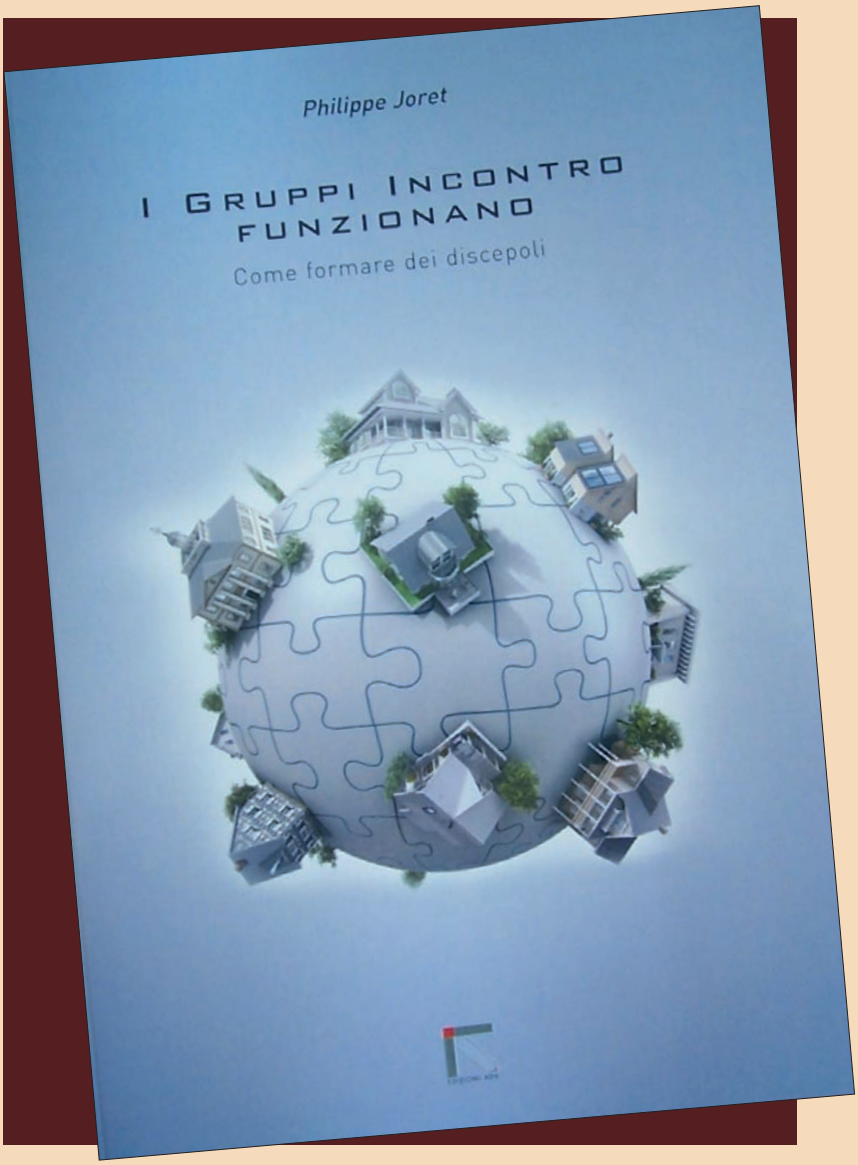
Direttore: Giovanni Leonardi
Comitato direttivo: Giovanni Leonardi (dir.), Roberto Iannò, Giuseppe Marrazzo, Francesco Mosca, Anna Nunziati, Saverio Scuccimarri, Marco Süss.
Comitato di redazione: Maurizio Caracciolo, Giovanni Leonardi, Giuseppe Marrazzo, Anna Nunziati
Segretaria di redazione: Enza Laterza
Grafica: Valeria Cesarale

Editore: Edizioni Adv dell'Ente Patrimoniale Uicca, via Chiantigiana 30, Falciani, Impruneta FI
Stampa: Tipolitografia Petruzzi Corrado & C. snc Città di Castello PG

Abbonamenti: annuo € 19,00
Una copia: € 1,90
I versamenti vanno effettuati sul c/c postale n. 26724500, intestato a Edizioni Adv dell'Ente Patrimoniale Uicca, via Chiantigiana 30 - Falciani, 50023 Impruneta FI.
Informazioni: rivolgersi all'Ufficio Abbonamenti tel. 055 2326291 e Fax 055 2326241 (lunedì-giovedì 8.00-13.00 e 14.00-16.45; venerdì 8.00-13.00; sabato e domenica chiuso).
Direttore responsabile: Franco Evangelisti.

Spedizione in abbonamento postale art. 2 comma 20/6 Legge 662/96 - Filiale di Firenze. A norma dell'art. 74, comma 1, lettera c del DPR 633/1972 e successive modifiche, l'IVA, pagata dall'Editore sulle copie stampate, è conglobata nel prezzo di vendita. Il cessionario non è tenuto ad alcuna registrazione ai fini IVA (art. 25 DPR n. 663/1972) e non può quindi operare, sempre ai fini di tale imposta, alcuna detrazione. In considerazione di ciò l'Editore non rilascia fatture. Pubblicazione registrata presso il Tribunale di Firenze, n. 829 del 25 gennaio 1954.
Si informano i lettori che i dati personali forniti dagli abbonati saranno trattati esclusivamente mediante inserimento in archivi cartacei e a elaborazione elettronica da operatori delle Edizioni Adv per fini di gestione delle proposte ed iniziative editoriali. Non verranno comunicati a terzi né diffusi. L'art. 13 della legge 196/03 conferisce agli interessati vari diritti, tra i quali il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione dei dati conferiti, in qualunque momento, scrivendo a:
Edizioni Adv
via Chiantigiana 30 -Falciani
50023 Impruneta FI
Articoli, contributi e osservazioni vanno indirizzati alla Redazione del *Messaggero Avventista*:
Edizioni Adv
via Chiantigiana 30 - Falciani,
50023 Impruneta FI.
Fax: 055 2326241.
Posta elettronica:
messaggero@edizioniadv.it.

Un'esperienza significativa



Il libro non contiene idee
da mettere in pratica,
ma esperienze pratiche che
sono state messe per iscritto.

I laboratori della sperimentazione,
in Italia, sono state le comunità
di Forlì e Cesena.

In Francia, il Centre Laguedoc
Évangile di Montpellier, di cui
Philippe Joret è il pastore.

Questo manuale sottolinea
più il funzionamento
che la riflessione.

Ogni componente del gruppo
dovrebbe averne una copia.
La qualità della comunicazione
aumenta se si conoscono per
tempo gli argomenti e le domande.

Per richiedere **I Gruppi Incontro funzionano** basta rivolgersi al responsabile della libreria (SM) o compilare il coupon qui a fianco e spedirlo a:
EDIZIONI ADV,
c.p. 111, 50029 Tavarnuzze (FI)
Codice: CH8
Prezzo: € 8,00
Prezzo scontato: € 7,20
Pagamento in contrassegno. Per una o più copie aggiungere € 5,16 per le spese di spedizione.

Cognome
Nome
Via n°
Città
Cap Prov.
Tel.
n° di copie richieste di **I Gruppi Incontro funzionano**:
(scrivere in stampatello)

Ai sensi dell'**art. 13 legge 196/03**, do il mio consenso per il trattamento dei dati personali. In qualsiasi momento potrò chiedere l'accesso, la correzione e la cancellazione alle EDIZIONI ADV, c.p. 111, 50029 Tavarnuzze (FI)